

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pertini e Berlinguer ai funerali di «Cino»

Presenti Pertini e Berlinguer si svolgeranno oggi i funerali del compagno «Cino» Muscatelli, leggendario comandante partigiano. Il rito funebre si terrà alle 15,30 a Borgosesia, il comune in cui Muscatelli si è spento nella tarda serata di sabato. Innumerevoli, intanto, continuano a giungere i messaggi di cordoglio, tra gli altri — ieri — quello del presidente del consiglio Spadolini, a nome del governo, e quello del presidente del Senato Fanfani.

A PAGINA 2

Svanisce l'ottimismo di maniera

Sì, la crisi è grave ma così non ne uscite

L'appello drammatico che Spadolini ha rivolto agli italiani dalla Tv e che ha ripetuto a Redipuglia ha un fondamento reale. La situazione economica del Paese è gravissima. E noi non possiamo che essere d'accordo sul fatto che il presidente del Consiglio denunci questa gravità, e richiami su di essa l'attenzione di tutti gli italiani. Certo, i rimedi e le politiche che il governo propone per uscir fuori da questa situazione sembrano socialmente ingiusti e inefficienti: ma è già una cosa importante che la si smetta con quell'andazzo di ottimismo fasullo e di faciloneria che ha contraddistinto le parole dei governanti, dal 1979 in avanti, sulla situazione economica del Paese.

Sarebbe accentuato il pericolo, per il Paese, di un destino di ristagno, di decadenza, di emarginazione. La situazione è, dunque, assai grave. Il tasso dell'inflazione al 19,20 per cento, i debiti con l'estero, il disavanzo del bilancio pubblico, ma anche (non lo si dimentichi) la disoccupazione, gli operai a Cassa integrazione, lo stato del Mezzogiorno, il Paese è andato indietro anche nei confronti degli altri paesi europei, la sua forza e il suo prestigio sono diminuiti: lo hanno dimostrato numerosi fatti dell'ultimo periodo, come ad esempio, ciò che è avvenuto per il riallineamento delle monete europee. Siamo già, in una certa misura, alla recessione. E' stato pubblicato, nei giorni scorsi, il rapporto annuale del professor Pasquale Saraceno sul Mezzogiorno: ma la stampa — tutta impegnata a comprendere e commentare le proposte sui patti di legislatura o le previsioni per la vita del governo Spadolini — non ha dato quasi alcun conto. Ebbene, anche qui, l'aggravamento della questione meridionale in quanto tale (cioè nel suo complesso, pur tenendo conto delle grandi differenziazioni tra Regione e Regione) è pauroso per gli anni 1979

e 1980 (sempre gli stessi anni), e le previsioni per il 1981 sono altrettanto gravi. Impressionanti sono i dati che riguardano il calo relativo, nel Mezzogiorno, della spesa pubblica (ordinaria e straordinaria), degli investimenti industriali, ecc. Ebbene, come fa fronte il governo Spadolini, a questa situazione così grave? La legge finanziaria e il bilancio dello Stato 1982 lo dimostrano: con una politica restrittiva che spinge alla recessione. Lo stesso piano triennale dell'on. La Malfa sembra ormai quasi accantonato. Le somme destinate agli investimenti (il famoso «Fondo») appaiono sempre più esigue e del tutto insufficienti. Sono queste cose che non possiamo accettare, nell'interesse del Paese: la sinistra opposizione a misure ingiuste e improvvisate di tagli sulle spese sociali e sui livelli di vita delle masse più povere è legata a questa visione generale. Il disavanzo del settore pubblico allargato va diminuito, con ogni sforzo. Per far questo, bisogna avere anche la capacità di incidere sui nodi del sistema di potere della Dc e dei suoi alleati: un sistema di potere in grande parte parassitario e inefficiente. Anche qui ritroviamo la

questione morale. Anche per questo le resistenze alla diminuzione del deficit vengono, spesso, dalle pressioni corporative e clientelari di gruppi della maggioranza. Ma i tagli debbono essere socialmente giusti ed economicamente efficaci. Nel complesso, noi vogliamo lavorare per evitare la crescita zero, il ristagno, la recessione, e per questo insisteremo sugli investimenti, sulla politica edilizia, sulla riforma del mercato del lavoro, sul risanamento delle Partecipazioni Statali, e al tempo stesso, perché i Comuni, le Province, le Regioni possano svolgere la loro parte (che può essere decisiva) nella lotta contro l'inflazione e per assicurare all'Italia uno sviluppo nuovo. Non vogliamo la gravità del dissesto della finanza pubblica, giunta ormai ai limiti della ingovernabilità. Vogliamo eliminare gli sprechi. Avanzare in Parlamento le proposte di modifica della legge finanziaria e del bilancio, che abbiamo più volte illustrato, nei giorni scorsi, e che possono portare al successo nella lotta per il rientro dall'inflazione.

Dopo le manovre e le divisioni nella maggioranza

Incontro al Quirinale: sostegno a Spadolini e questione morale (P2)

La posizione di Pertini - Lo stimolo a fare chiarezza sulla loggia di Gelli. Una nota della segreteria socialista sull'ipotesi di un «patto di legislatura»

ROMA — All'incontro Pertini-Spadolini al Quirinale ieri il significato di un atto di solidarietà del capo dello Stato nei confronti del presidente del Consiglio, che in questi giorni deve guardarsi le spalle dalle molte manovre volte a rimpiazzarlo. Pertini non vuole la crisi. E nella fase attuale il sostegno al presidente dello Stato a Spadolini ha senso politico soprattutto in relazione a due aspetti della situazione estremamente «caldi»: quello della P2, che ha visto Pertini scendere personalmente in campo per denunciare il tentativo di arrivare alla conclusione scandalosa e farsesca di un insabbiamento generale; e quello della difficile manovra economica, condotta finora, dal punto di vista del metodo, senza rotture o forzature nei confronti del sindacato.

Quanto alla vicenda della loggia P2, sia al Quirinale, sia palazzo Chigi, sottolineano la «sintonia» esistente tra Pertini e Spadolini. Si tratta ora di arrivare all'approvazione definitiva della legge di scioglimento dell'organizzazione di Licio Gelli: il provvedimento si trova in commissione alla Camera dopo aver già ricevuto il «sì» del Senato. Occorrerà anche insistere a rendere funzionante la commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2: tutti i membri della commissione sono stati nominati — la cartoleria è stata la Democrazia cristiana — e si tratta quindi di

designare il presidente. Si era fatto il nome dell'onorevole Aldo Bozzi, e la Dc sembra che lo abbia bloccato con un «veto». Sempre sul fronte della P2, Spadolini ha trovato il modo per denunciare le resistenze presentate nella maggioranza (e cioè nella Dc, nel Psi e nel Psdi) facendo scrivere dalla «Voce repubblicana» che vi è chi «falsifica tentativi di dimenticare» l'esistenza della questione morale. L'organo del Pri lamenta anche il ritardo nell'approvazione della legge di scioglimento. Dopo le polemiche che hanno seguito l'incontro di mercoledì scorso tra le delegazioni della Dc e del Psi, la segreteria socialista è stata costretta ad uscire dal riserbo, per difendere la tesi dell'accordo di legislatura dalle accuse di chi ve lo ha in questa ipotesi politica in primo luogo una mina per Spadolini. Oggi l'*Avanti!* pubblicherà un comunicato.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Per un «colloquio su Gerusalemme»

Yasser Arafat verrà a Roma a metà dicembre?

ROMA — Arafat verrà probabilmente a Roma a metà dicembre, in occasione di una conferenza internazionale su Gerusalemme. Sarà ricevuto anche dal governo italiano? Si coglierà questa occasione per dimostrare concretamente la quella apertura nei confronti dell'Olp più volte espressa dal ministro degli Esteri Colombo e da altri esponenti del governo? La notizia della venuta di Arafat è stata data ieri in occasione di una conferenza stampa del rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hamad, alla quale era presente anche monsignor Hilario Capucci e nel corso della quale sono state rinnovate le espressioni di solidarietà del governo di partecipare alla «forza multinazionale» nel Sinai.

Giorgio Migliardi (Segue in ultima pagina)

Il «suicidio» in carcere del rivale di Cutolo

Così la nuova camorra spazza via la vecchia

La condanna annunciata in Tv - I fiori per Torre segnalano la sua fine? - «L'hanno ammazzato» grida la moglie

Dai nostri inviati

PAGANI (Salerno) — «Me l'hanno ucciso, me l'hanno ucciso. Non si è impiccato»: la moglie di Salvatore Serra, detto «Cartuccia», non ha avuto una sola esultanza e lo ha gridato a lungo, ieri, durante i funerali, che si sono svolti partendo dalla chiesa del Carmine, tra due ali di folla. Con la moglie del «boss» — ufficialmente «suicidatosi» nel supercarcere di Ascoli Piceno — c'erano anche il fratello di Salvatore Serra, Tommaso, e un nipote, Francesco Lavorante, usciti in permesso dal carcere di Salerno, dove sono rinchiusi.

La moglie di Cartuccia ha spiegato poi la sua convinzione: «mio marito — ha detto — non si sarebbe mai ucciso. Se lo ha fatto ce lo hanno costretto».

Chi avrebbe avuto interesse a tanto? Viene subito fuori il nome di «don Raffaele Cutolo», il secondo partito. Dal 76 c'è stato un calo dei consensi. Durante e dopo il terremoto ogni energia è stata impiegata contro il disarmo morale e materiale della convivenza civile. Lavoro, casa, esodo massiccio dei ceti popolari disseminati nei container, negli alloggi di fortuna, le roulotte nei piazzali della Fiera d'Ottobre, coabitazione: tutto un impegno di assistenza e direzione reso più difficile dalle carenze e gli errori del governo nazionale. Di qui molti programmi interrotti, rapporti e progetti abbandonati, fili da riprendere in mezzo ai moltiplicarsi di

si, con spietata freddezza, la condanna a morte di un altro dei suoi rivali. Per farlo — durante la pausa di un processo — scelse nientemeno che i microfoni della Rai-Tv, cosicché tutti potettero ascoltarlo. Per «Cartuccia», invece, fu soltanto la conferma che la fine, ormai, era vicina. E da quel giorno, — si era nel giugno scorso — iniziò il conto alla rovescia. Ma questo conto era forse già cominciato molti mesi prima, esattamente il 12 dicembre del 1960, allorché Salvatore Serra, ovvero «Cartuccia», aveva osato sfidare quella parte della camorra che aveva ordinato l'eliminazione» di Marcello Torre, il sindaco di Pagani, ucciso a palazzo a sbarbare il passo nella caccia ai finanziamenti del dopo-terremoto.

Tutti gli inviati avevano visto e scritto, allora, della bellissima corona di fiori inviata ai funerali e tutti avevano

Fabrizio FEO
Federico GEREMICA
(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

S. Vittore: tre detenuti al 41° giorno di sciopero della fame

Attendono di essere processati per reati minori da ben sei mesi, ma i tre detenuti che, a San Vittore, continuano ormai da 41 giorni uno sciopero della fame. Il loro ultimo, drammatico dato, che viene dal carcere milanese: ieri un altro detenuto amico del loro, Purcellino, è stato trovato morto nella sua cella, apparentemente per un suicidio. Qualche giorno fa un piccolo consumatore-spacciatore di droga è stato sgozzato poco dopo il suo ingresso nella penitenziaria. La situazione ha superato da tempo il limite di guardia, violenza, sopraffazioni, suicidi sono all'ordine del giorno. Un servizio sulla tragica realtà del carcere milanese.

A PAG. 5



Salvatore Serra, detto «Cartuccia», ai funerali del padre

Solamente 4 «tredici» Un miliardo ciascuno

I risultati delle partite di calcio di domenica hanno sfornato nuovi miliardari. Solo quattro, fortunatissimi giocatori infatti sono riusciti a fare 13 e ad ognuno di loro toccherà un miliardo, tre milioni, 54 mila, 300 lire. Il montepremi di questa settimana era superiore agli otto miliardi. I dodici sono stati 108 e ad ognuno di essi vanno 37 milioni e 150 mila lire. I tredici sono stati realizzati a Torino (dove il vincitore ha collezionato anche sei dodici), a Padova, a Milano e all'Aniela. La vincita più sostanziosa mai conseguita al Totocalcio è di 1.221.205.465 lire.

Scala mobile: il vero punto su cui ancora discutono i sindacati

Sulla proposta sindacale su scala mobile e costo del lavoro, si è alzato in questi giorni, per l'ennesima volta, un gran polverone. Si parla di passi indietro, rotafaccia, ripensamenti della CGIL, naturalmente sotto la pressione del Pci, dopo non si sa quali segrete riunioni a Botteghe Oscure. Bisogna fare chiarezza. Di che cosa stiamo discutendo, in realtà, i sindacati? La ipotesi che va oggi per la maggiore, sulla quale si concentra la ricerca per definizione e precisa al meglio è in gran parte nota, ma conviene ripeterla sinteticamente: si tratta di usare la leva fiscale per spingere le parti sociali, prospettando delle convenienze, a mantenere i costi del lavoro e i margini di profitto entro il tetto di inflazione programmato. Come avviene ciò? Da un lato, consentendo che i lavoratori abbiano, se l'inflazione resta entro il 16%, un recupero del drenaggio fiscale attraverso varie forme (rimborso, o una ridifinizione delle aliquote come propone la CGIL); dall'altro che gli imprenditori beneficino di una fiscalizzazione degli oneri sociali per i punti di contingenza che scatteranno sempre entro i limiti dell'inflazione programmata.

Non si tratta, dunque, di determinare a priori un certo numero di scatti oltre i quali bloccare la scala mobile (salvo poi un eventuale conguaglio) come era in altre proposte e in particolare in quella di Tarantelli (fatta propria dalla CISL). La scala mobile, infatti, resterebbe integra e libera di agire. E' proprio questa la differenza di qualità tra la nuova ipotesi e le altre. Quei commentatori che l'hanno presentata, invece, come un blocco della scala mobile, non hanno capito che, anziché ricorrere ad interventi dall'esterno o a improbabili vincoli d'autorità su salari, prezzi e profitti, si cerca di mettere in moto dei meccanismi i quali portino come risultato un raffreddamento delle spinte inflazionistiche. Ed è interessante notare che in alcuni paesi (come l'Inghilterra o gli Stati Uniti) si sta molto discutendo su ipotesi simili proprio in alternativa alle vecchie e «scardate» politiche dei redditi.

Nel caso che i comportamenti delle parti sociali e delle principali variabili che esse controllano, non siano

(Segue in ultima) Stefano Cingolani

Comatteremo la nostra battaglia di opposizione, in Parlamento e nel Paese, con lealtà ma con fermezza. Il nostro obiettivo è la caduta di questo governo. Vogliamo cambiare la politica economica e sociale, in punti decisivi. Vogliamo fare questo nell'interesse dei lavoratori, per evitare all'Italia un amaro destino di decadenza nazionale. Gerardo Chiaromonte

Le sezioni del Pci da vicino, al lavoro

Primavalle: «non basta stare in sezione mentre fuori succede di tutto»

ROMA — Domenica mattina alla sezione Pci di Primavalle: un gruppo di compagni, che rientra dalla diffusione dell'«Unità», racconta quel che ha visto. Sulle scale di una delle case popolari ha incontrato un ragazzo in pigiama che scendeva a saltelli, con le caviglie legate da quattro catene e un lucchetto. Dalla rapida indagine fatta tra gli inquirenti (in questa parte del quartiere si conoscono tutti: siamo in una borgata e poi arrivano al centro cittadino ci vogliono due bus e un viaggio di un'ora e un quarto) si viene a sapere che a incatenarlo era

stato il padre convinto di aiutarlo così a non bucarsi di eroina. I compagni — ce ne sono una quindicina nelle scantinate di una casa popolare che da anni fa da sede alla sezione — ne parlano come di un episodio tragico ma non insolito. Scontra i colli del dramma della droga è ormai un fatto quotidiano anche e soprattutto in questa borgata che presenta tutti i sintomi tipici per una diffusione di massa della tossicodipendenza: tanti giovani, nessun posto di lavoro in borgata, nessun luogo di ritrovo, nemmeno un cinema. «Per

Vanja Ferratti (Segue in ultima pagina)

Napoli: la battaglia d'inverno anche per vincere la sfiducia

Dal nostro inviato NAPOLI — Montecalvario, Stella, San Lorenzo, Licaria. Quartieri terremotati nel ventre di Napoli. E' il centro storico. Centinaia di migliaia di abitanti. I napoletani lo chiamano, negli «scatti» anticor». In esso si riflette per tanta parte ancora e l'anima della città. Vi alberga in maggioranza il popolo profondo dei «sussidi», del lavoro a domicilio, la piccola artigiana, il precariato, l'endemica disoccupazione. Un anno dopo l'emergenza non è ancora finita. Il lavoro

da a nuove speranze di cambiamento. Nel «centro antico», i comunisti sono messi a dura prova. Sono in questa zona, oggi, il secondo partito. Dal 76 c'è stato un calo dei consensi. Durante e dopo il terremoto ogni energia è stata impiegata contro il disarmo morale e materiale della convivenza civile. Lavoro, casa, esodo massiccio dei ceti popolari disseminati nei container, negli alloggi di fortuna, le roulotte nei piazzali della Fiera d'Ottobre, coabitazione: tutto un impegno di assistenza e direzione reso più difficile dalle carenze e gli errori del governo nazionale. Di qui molti programmi interrotti, rapporti e progetti abbandonati, fili da riprendere in mezzo ai moltiplicarsi di

della giunta di sinistra è stata enorme. Ma la minaccia di degradazione non sembra vinta. Problema chiama problema. Nel «centro antico» è aperta la partita del consenso. Anzi tra la fiducia e la sfiducia. Il «popolo dei sussidi», che ha sempre segnato le grandi oscillazioni del senso comune cittadino, oggi è fortemente sollecitato dai richiami della molesta rassegnazione. La Dc soffia sul fuoco, la sua parte più retriva occhieggia il neo-fascismo. Più arduo si fa il compito di governo per garantire la tenuta democratica, aprire la stra-

Duccio Trombadori

(Segue in ultima pagina)

La questione della riforma

Regolamento della Camera da oggi nella fase cruciale

Riprende il dibattito sospeso per il congresso radicale - I lavori della giunta

ROMA - Da oggi alla Camera la fase cruciale del confronto sulla riforma del regolamento dell'assemblea di Montecitorio. Imposta dall'esigenza di assicurare un più ordinato e spedito corso dei lavori parlamentari (ed in particolare dell'attività legislativa), la questione della riforma del regolamento è stata riproposta con particolare urgenza da due fattori distinti ma oggettivamente convergenti. Uno è costituito dall'irresponsabile e ormai sistematica pratica ostruzionistica di una parte dei deputati radicali sempre più senza altra linea politica che quella del sovvertimento istituzionale. L'altro fattore è rappresentato dal ricorso sempre più frequente e abusivo da parte dei governi alla pratica della decretazione d'urgenza. (E sarà questo, stamane, il nodo su cui riprenderà il confronto d'aula dopo la sospensione dei lavori della Camera per il congresso radicale).

Qual è il punto che rende cruciale e probabilmente assai rovente questa fase del confronto? E' che la pattuglia oltanzista radicale (una minoranza all'interno dello stesso gruppo del PR) pretende di stravolgere la capacità di funzionamento e la stessa natura dell'assemblea anche in occasione della discussione di una così rilevante riforma come questa che mira a restituire alla Camera un'effettiva capacità di funzionare e quindi di decidere. E la pretesa si sostanzia nel 57 mila emendamenti, gran parte dei quali sfacciatamente strumentali, che i radicali hanno presentato con l'evidente scopo di insabbiare la riforma nelle palestre di un dibattito letteralmente interminabile.

Da quando? La battaglia per gli emendamenti scatterà appena conclusa (probabilmente domani) la discussione generale sulla più recente delle proposte elaborate dalla giunta: quella che introduce le norme relative alla verifica preventiva da parte della Camera della sussistenza di quei motivi straordinari di necessità e di urgenza imposti dalla Costituzione per l'emanazione di un decreto-legge da parte del governo. Sulle altre proposte (rigoroso contenimento dei tempi d'intervento, potenziamento degli strumenti del potere del presidente per la programmazione dei lavori, ecc.) la discussione generale si era già svolta prima della sospensione dei lavori dell'assemblea.

mento d'aula, la scadenza più rilevante della giornata diventa allora la parallela ripresa dei lavori della giunta del regolamento, le cui funzioni possono essere in qualche modo paragonate a quelle di una commissione di merito nel processo formativo di una legge. Alla giunta (che tuttavia di una commissione non è ben maggiori poteri) tocca un compito molto difficile, probabilmente decisivo per le sorti di questo scontro. Essa dovrà infatti riuscire a garantire - nell'ambito dei principi e dei procedimenti previsti dall'attuale regolamento - un dibattito ampio dell'assemblea sulle proposte di riforma, e quindi ad assicurare alla Camera la possibilità di pronunciarsi su emendamenti seri e «reali», che cioè offrano concrete, effettive alternative o integrazioni alle misure di cui si discute. Il destino del confronto si gioca tutto su questo terreno.



Il mio fraterno incontro con Ciriaco De Mita il 4 ottobre - così ha scritto ieri il presidente della Repubblica Sandro Pertini nel retro della fotografia che lo ritrae insieme a Ciriaco De Mita. - Che malinconia. Domani ne vedrà la salma.

Presenti il Presidente Pertini e il compagno Berlinguer

Borghesia: oggi l'ultimo omaggio a Ciriaco Moscatelli

Dal nostro inviato BORGHESIA - Il Capo dello Stato Sandro Pertini, e il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer renderanno oggi l'ultimo omaggio a Ciriaco Moscatelli, il comandante «Cino», Berlinguer guiderà una delegazione composta dai compagni Ugo Pecchioli, Arrigo Boldrini, Elio Quercioli, Athos Guasso. Anche Senato e Camera saranno rappresentati ai funerali, che si svolgeranno alle 15,30 a piazza dei Martiri; per il governo parteciperà il ministro Nicolazzi. A dare l'addio al liberatore dell'Ossola sarà anche il sindaco di Marzabotto, il compagno Cruciani, con il gonfalone del Comune.

volta della casa di via dei Partigiani per raggiungere la camera ardente allestita nella sede dell'Istituto per la Storia della Resistenza della provincia di Verucelli di cui Cino, uno dei fondatori, era il presidente. Il pellegrinaggio cominciato domenica nella sua casa è continuato ininterrottamente. Nella mattinata hanno reso omaggio alla salma i compagni Athos Guasso, segretario regionale, e Renzo Giannotti, segretario della Federazione comunista torinese. Poco prima, nella sala dell'Istituto è entrata una scolaresca di bambini e bambine. Era quella di cui è insegnante la figlia di Moscatelli, Nadia. I bambini avevano conosciuto il comandante «Cino» e hanno voluto portare un mazzo di fiori. Nadia Mos-

catelli ha spiegato, con serenità, cos'erano le medaglie e le croci appuntate sulla giacca del padre e chi aveva portato le stelle alpine che erano nel taschino. «Quella bandiera - ha detto indicando il tricolore alla parete - è stata la prima bandiera fatta dai partigiani dopo l'9 settembre 1943. Al centro della banda bianca del vessillo, invece dello stemma dei Savoia allora in vigore, ci sono le stelle alpine.

La gente sfilava nella camera ardente poi sosta nella via dove, un accanto all'altro, sono gli annunci funebri della famiglia, dei partigiani della Valsesia, dei comunisti biellesi e valsesiani, dell'Istituto per la Storia della Resistenza, del PSI, del PFI, del PSDI, della DC.

Il Capo dello Stato visita la base aerea di Grosseto

ROMA - Il presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà questa mattina a Grosseto, in visita alla locale base aerea. Pertini, accompagnato dal ministro della Difesa Lagorio, assisterà ad una esercitazione aerea. La manifestazione, cui parteciperanno i vertici militari, è stata organizzata nel quadro delle celebrazioni del 4 novembre.

La camera ardente sarà chiusa intorno alle 13,30 di oggi. Verso le 15,30, dopo una breve sosta dinanzi al Municipio, il feretro di Ciriaco Moscatelli portato a spalle raggiungerà piazza Martiri dove l'orazione sarà pronunciata da Arrigo Boldrini. La salma partirà poi per Novara dove sarà cremata.

Unità della sinistra e libertà di stampa: replica di Vetere a un esponente del PSI

ROMA - Sotto il titolo grintoso «Il doppio gioco dei comunisti in Campidoglio», il quotidiano del PSI ha pubblicato qualche giorno fa la notizia che Paris Dell'Unto, membro della direzione socialista e deputato del Lazio, ha inviato una seconda lettera al sindaco della capitale, Ugo Vetere. In questa lettera, come in quella precedente, si lamenta la «sfasiosità» degli attacchi che il quotidiano Paese Sera condurrebbe da tempo nei confronti del PSI.

«Caro Dell'Unto, ho ricevuto la tua seconda lettera che mi esprime opinioni e preoccupazioni già contenute nella prima lettera del 20 ottobre alla quale risposi immediatamente con considerazioni che non posso che confermare. Credo che la coalizione ed i partiti che la rappresentano in giunta o nella maggioranza abbiano il diritto di chiedermi di assumere ai miei compiti di Sindaco nel rispetto di tutte le forze di cui sono divenuto e mi sento espressione e di operare con spirito di unità. Cosa che credo di fare e della quale vi è riconoscimento nelle tue parole. Sul resto delle questioni che tu poni con la tua nuova lettera, io debbo, con lo spirito fraterno che mi anima, confermare alcune considerazioni. Non sarebbe corretto se il Sindaco di Roma si proponesse di limitare la reciproca autonomia degli organi di stampa e dei partiti politici. Insieme, nel corso di questi anni, abbiamo condotto una battaglia politica e culturale tendente ad affermare la possibilità che gli organi di stampa esprimano, autonomamente, le proprie valutazioni, i propri giudizi. E dal confronto di posizioni, dalla dialettica insita nei dibattiti politici, culturali e giornalistici, dalla funzione di stimolo, spesso anche critico nei confronti di un lavoro faticoso e difficile che abbiamo sperimentato con la Giunta di sinistra, che anche questa amministrazione ha trovato alimento per continuare l'opera di rinnovamento. Per questo non mi parrebbe corretto che il Sindaco, prevaricando partiti e giornali, uomini politici e giornalisti, scegliesse di «richiamare» questa o quella testata. Auspico, come ho avuto l'occasione di manifestare sempre, che ciascun organo di informazione dia della realtà della città, della natura dei partiti una immagine corretta e non tendenziosa, rispondente alla natura reale dei soggetti in questione. Tanto più auspico questo per tutti i partiti che sorreggono, in una contingenza difficile e con pari dignità, l'opera di rinnovamento di Roma. Con spirito fraterno. UGO VETERE».

Bilancio di un congresso inquieto ma forse non inutile Ed ora anche per i radicali appuntamento con la politica

Dal nostro inviato FIRENZE - Quando sentono parlare di «crisi radicale» gli azionisti della «ditta Pannella», come lui stesso definisce il PR, replicano sarcastici che già troppe volte qualche osservatore frettoloso - o interessato - ha suonato campane a morto per il loro partito. Ma se è vero che l'immagine reclamizzata della «diversità» radicale è stata in passato il miglior propellente dei successi del PR, si può dire senza timore di smentita che essa è uscita piuttosto appannata dal 28° Congresso. E per molti motivi.

Ciò dovrebbe comportare, per i radicali come per chiunque altro realmente interessato a preparare «la successione alla DC» nella guida del Paese, l'obbligo di cimentarsi col contenuto dell'alternativa, con la costruzione del suo schieramento. E invece proprio a questo il congresso - per la spinta di Pannella? Per una sua intrinseca «immaturità»? - ha dato l'impressione di volersi sottrarre. Come se a preparare l'alternativa bastasse davvero mettersi a proclamare che quella radicale - sono sempre parole del «santone» - è l'unica classe dirigente del Paese.

Rizzoli respinge proposta sindacale

MILANO - Il vertice del Gruppo Rizzoli ha rifiutato il rinvio, proposto dai sindacati dei poligrafici e dei giornalisti, dell'incontro sui problemi della ristrutturazione dell'azienda. La riunione era stata proposta dal Gruppo per domani, ma i rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto di posticiparla.

Il comunicato sembra quindi annunciare la volontà di procedere all'attuazione del piano triennale, che prevede, tra l'altro, il licenziamento di 1.230 dipendenti e la chiusura di quattro testate. In serata, il Gruppo ha smentito categoricamente notizie incontrolate su cessioni di pacchetti azionari. In mattinata, infatti, s'era sparsa la voce che si fosse conclusa la trattativa con il finanziere Giuseppe Cabassi.

LETTERE all'UNITA'

La neutralità non è motivo di anatema

Caro direttore, La propaganda dei nostri avversari ha intimidito anche il PCI e così, anche per noi, la parola «neutralità» è diventata motivo di anatema, tanto che non spero che questa mia lettera sia pubblicata.

Come raddoppiare i prezzi in poco tempo

Caro direttore, vorrei chiedere al ministero della Sanità di spiegare il perché di quello che è accaduto a un mio famiglia.

È meglio evitare «guerre fra poveri»

Caro Unità, ho deciso di scriverti in riferimento all'articolo apparso giovedì 15 ottobre riguardo ai pensionati ed il ticket sui medicinali, quando ho constatato che alcune affermazioni potevano disorientare i lettori.

Affettuoso consiglio al compagno Lama

Caro Unità, ho letto la testimonianza del compagno Marcello Corinaldesi circa un'angheria subita assieme a Luciano Lama nel periodo scelsebiano. E' proprio così: nel periodo scelsebiano i compagni si qualificavano come dirigenti sindacali (della CGIL) e anche parlamentari del PCI, gli agenti di allora picchiavano più forte. L'elenco sarebbe lungo.

Preoccupati

Caro Unità, vivo a Palermo, una delle «capitali della droga», perciò il problema mi tocca, anche come comunista, da vicino. Ho quindi letto con molto interesse su Paese Sera del 22 ottobre un intervento dei dirigenti della FGCI Marco Fumagalli e Leonardo Domenici i quali propongono «centri di primo accoglimento» per i drogati: nel vuoto di iniziative governative, mi pare una proposta seria, degna dei nostri tempi.

La curva non scende quando e come dovrebbe

Caro Unità, il grafico da te pubblicato domenica 25 ottobre per illustrare l'andamento delle elezioni del Partito socialista democratico ha urtato la mia sensibilità geometrica e anche, devo dirlo, morale.

I due ragazzi di Giarre trovati uccisi mano nella mano

Spettabile redazione, quello che vorremmo ricordare è un anniversario, un fatto accaduto appena un anno fa: due sconosciuti, ma come per molti altri omosessuali, sono però assurdi a simbolo. Ci riferiamo a Giorgio Agatino e Tony Galatola, i due ragazzi di Giarre trovati uccisi, mano nella mano, l'anno scorso.

Il punto debole

Caro Unità, sono un militare di leva delegato COBAR del proprio battaglione. Penso che ci fosse un certo disinteresse del PCI verso le questioni militari. Oggi però, per la prima volta, tra la posta del COBAR mi è arrivato un numero di Parlamento e Forze Armate, bollettino di informazione a cura dei Gruppi parlamentari del PCI.

Nemmeno un rigo

Caro Unità, sono di ritorno dal Congresso nazionale del partito comunista della FIP-CGIL, tenutosi a Spoleto dal 12 al 16 ottobre. Con sincero rammarico e meraviglia ho notato che l'Unità non gli ha dedicato nemmeno un rigo.

Lettera Firmata

Lettera Firmata (Udine)

L'inchiesta sull'eroina avviata da Boris Giuliano

A giudizio metà gotha della mafia siciliana

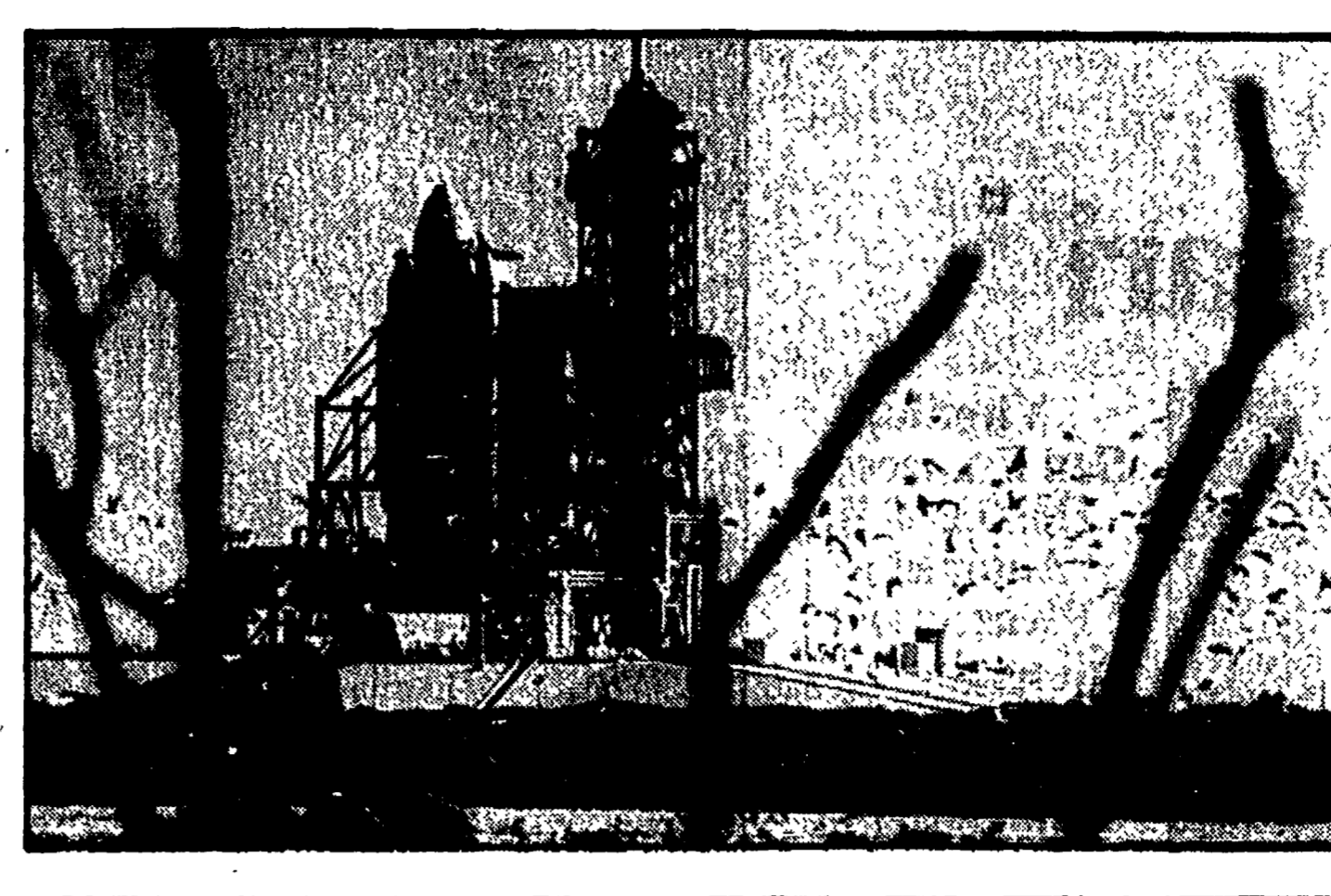
L'istruttoria del consigliere Chinnici - Le raffinerie che trasformano la morfina-base operano nell'isola da almeno dieci anni - Giovanni Bontade capofila degli imputati

Dalla nostra redazione PALERMO — Le raffinerie mafiose, che trasformano in eroina su scala industriale la morfina-base proveniente dall'oriente...

clardone, è il fratello di ucciso Stefano, il capomafia della 23 aprile scorsa a Palermo in un agguato che ha segnato l'inizio della nuova fase della sanguinosa guerra di mafia...

Giuliano farà bloccare una valigia zeppa di dollari (mezza tonnellata) nel bagagliaio dell'aeroporto di Punta Raisi. Pochi giorni dopo un killer mafioso toglierà di mezzo, in un agguato, l'investigatore, diventato così scomodo...

Giuliano farà bloccare una valigia zeppa di dollari (mezza tonnellata) nel bagagliaio dell'aeroporto di Punta Raisi. Pochi giorni dopo un killer mafioso toglierà di mezzo, in un agguato, l'investigatore, diventato così scomodo...



E domani riparte il «traghetto» Shuttle

CAPE CANAVERAL (Florida) — Con regolarità eccezionale procede il conto alla rovescia per il secondo volo del «traghetto spaziale» Shuttle che mercoledì mattina, ora locale, è destinato a diventare il primo veicolo spaziale lanciato nello spazio più di una volta.

Solidarietà di Perugia e dell'Umbria al digiuno degli iraniani

Continua la protesta di 150 studenti Da Roma non arriva nessuna risposta

Andrà allo Stato il carteggio Leopardi-Ranieri

ROMA — Saranno acquistate dallo Stato le lettere che Leopardi scrisse all'amico Ranieri e il ritratto del poeta, eseguito dall'artista napoletano Domenico Morelli.

PERUGIA — Avevano deciso di continuare, lo stesso, a studiare l'italiano, in questa ex-palestra dell'ARCI di Perugia dove stanno attuando ormai da sei giorni lo sciopero della fame.

li tecnici e improvvisamente non giudicato più idoneo ai fini dell'immatricolazione; 40 non hanno ricevuto in tempo utile i documenti necessari a sostenere le prove.

le denunce degli studenti — nelle prove, l'on. Alba Scaramucci aveva chiesto a nome del parlamento comunista. Il silenzio è stata l'unica risposta.

Paola Sacchi

Da Venezia la richiesta dei sindaci di grandi e medie città

Comuni: subito un decreto per graduare gli sfratti

VENEZIA — «Questa volta lo ripeteremo con più forza e alla fine il governo dovrà ascoltare; la situazione rispetto ad un anno fa, quando, ancora in attesa di una legge di emergenza, si è ulteriormente aggravata; così, questo secondo incontro veneziano dei sindaci delle grandi e medie città italiane sul problema "casa" si è chiuso con un duro atto di accusa contro il governo e con una esplicita richiesta di trenta comuni partecipanti perché in tempi brevissimi il Consiglio dei ministri affronti con un programma serio la questione dopo aver sentito quello che i comuni italiani hanno da dire.

«Erano questi i provvedimenti — ha detto Bianco, assessore alla casa di Firenze — che dovevano risolvere l'emergenza? Ebbene è sotto gli occhi di tutti quanto questa emergenza si sia aggravata: i soldi chi ha stanziato o non bastavano o non sono giunti in tempo, oppure i meccanismi di spesa non erano tali da consentirgli di essere efficienti ed efficaci: se il governo intende ricorrere ad altre misure di questo tipo siamo qui per dirgli che non bastano, che ora è necessario tradurre in pratica le nostre richieste.

Montreal: nuova sentenza contro l'estradiuzione di Piperno

MONTREAL — Anche la Corte federale canadese ha ribadito ieri l'annullabilità delle prove presentate dalle autorità italiane a sostegno della richiesta di estradiuzione del leader di autonomia Franco Piperno.

Alessandro Beltrami, del Comando Federale delle Brigate Matteotti, parteciperà al dolore per la scomparsa del popolare Comandante partigiano

Compagni della Sezione del PCI di Torino partecipano con fraterno dolore al lutto per la perdita del compagno CINO MOSCATELLI

Dal convegno del PCI in Toscana una strategia per «ricostruire» il territorio

Un libretto verde per convivere col terremoto

Dal nostro inviato CASTELNUOVO GARFAGNANA — «Non sarà certo facile passare dalla politica del soccorso alla prevenzione, dai costi del dopo-disastro alle spese per difendere prima, per evitare catastrofi. Ma è necessario ed è possibile. E' uno dei grandi obiettivi che una forza come la nostra deve porre al centro della propria iniziativa, una delle mete che si possono indicare per l'azione di massa e nella lotta per il rinnovamento del Paese.

di informazione che ha visto, nell'assemblea generale e nelle commissioni, posti a confronto e difenduti problemi gravissimi. Niente di burocratico, ampolloso, rituale. Il terremoto, il rischio di nuove tragedie c'è. Non ci si può affidare alla scarsa, ma dettata dal compagno Fabio Ciuffini illustrando il documento conclusivo.

California (dove la terra trema spesso) non avrebbe prodotto danni, o solo danni lievi. Basti pensare che nel '71, a San Ferdinando (Appiani) in California, un sisma di forza media intensità provocò una decina di morti, pochissimi danni alle abitazioni private e il crollo della scala di un ospedale, ma nessun ferito o morto nell'ospedale stesso.

più che in sede nazionale, pur coinvolgendo le Regioni, in modo da cogliere subito le implicazioni delle decisioni stesse. Mappa sismica, il famoso libretto verde. Scienziati e tecnici sono stati chiamati, non illuminati: l'area di pericolo non potrà ridursi, ma semmai si allargherà in base alle successive ricerche e studi.

Zucconi precisa sulla P2

Caro Direttore, leggo su «L'Unità» di venerdì 30 in quarta pagina un articolo nel quale si dice che io, alla radio, nella trasmissione «Radio anch'io» del giorno precedente, ho difeso quelli della P2. Poiché l'informazione è del tutto priva di qualsiasi fondamento, ti sarò grato se vorrai ospitare questa mia precisazione. Giovedì mattina alle 10 sono stato invitato dal conduttore della trasmissione Gianni Bischi a partecipare a un dibattito su «Osteria», il libro di Guglielmo Ferrero, insieme con Levi e Pellicani. Quando la parola è passata agli ascoltatori, un certo Giulio ha chiesto a Bischi e a Levi di esprimere il loro parere sulle recenti assoluzioni di personaggi accusati di appartenere alla P2. E i due — e soltanto loro — hanno risposto. A un certo punto, visto che la faccenda andava avanti per le lunghe, io ho detto: «E se tornassimo a parlare di Foters?». Questo è tutto quanto ho detto in proposito. Cordialmente. GUGLIELMO ZUCCONI

La mattina del 30 sembrava che a «Radio anch'io» tutti avessero una sola preoccupazione: esultare per la proterea sentenza assolutoria dell'IRI. Frendiamo atto che del coro indistinto non faceva parte il direttore del Giorno.

CINO MOSCATELLI Offro in sua memoria cinquantamila lire per l'Unità

CINO MOSCATELLI Il suo esempio di dedizione, a costo di grandi sacrifici, agli ideali di libertà e di socialismo non sarà dimenticato dalle nuove generazioni



Slitta la segreteria unitaria Per ora solo incontri a tre

Ancora difficile ricerca di un'intesa - Ceremigna e Mattina a «Rassegna sindacale»: una sola divergenza, la predeterminazione degli scatti di scala mobile - Comitato centrale UILM - Trentin per il piano d'impresa

ROMA — La ricerca di una proposta comune delle tre confederazioni sindacali in materia di costo del lavoro è ripresata ieri, ma con la massima discrezione e a livello ristretto. La stessa riunione della segreteria unitaria è stata fatta alitrate. Al suo posto è stato concordato un confronto a tre (Garavini per la CGIL, Del Piano per la CISL e Mattina per la UIL). Si è inteso, evidentemente, non caricare ulteriormente di significati politici (oltre che non ufficializzare) le divergenze all'interno della Federazione sindacale sulla predeterminazione degli scatti di scala mobile. Questa, infatti, resta la sola questione controversa.

La conferenza Ceremigna e Mattina in due interiste parallele a Rassegna sindacale. «Esiste un accordo — afferma il segretario confederale della UIL — sul trattamento da applicare ai 45 punti di scala mobile che dovrebbero scattare se il tasso d'inflazione si assesta sul 16% nel prossimo anno. L'intesa è stata raggiunta — spiega Ceremigna — su una proposta avanzata dalla CGIL e accettata da CISL e UIL a proposito di un meccanismo fiscale tendente a spingere le parti sociali a restare entro il tasso d'inflazione programmato. Concretamente, per tutti i punti di scala mobile che scattano entro il 16% (45) si dovrebbe una detassazione per i lavoratori del valore del punto attraverso il recupero del drenaggio fiscale; insieme, dovrebbe essere realizzata una fiscalizzazione degli oneri per le imprese, in modo da abbassare il costo del lavoro. «Per ogni punto oltre i 45 — sostiene il segretario confederale della CGIL — il meccanismo incatenante non dovrebbe funzionare più. E se l'inflazione di fatto dovesse superare il «tetto» del 16%? Qui nascono le divergenze, e questa volta tra tutte

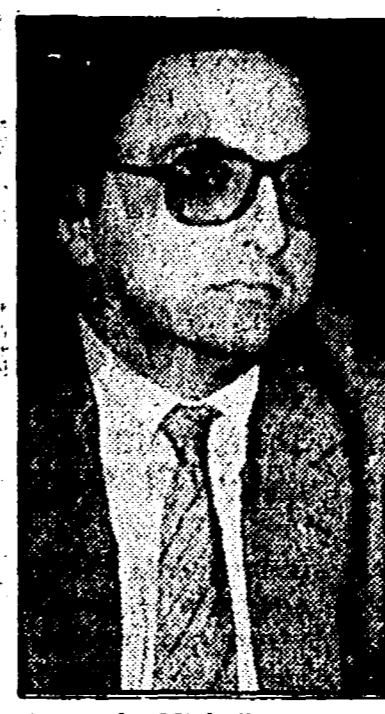
e tre le confederazioni. Vediamo le tre ipotesi in discussione, così come le riferisce Mattina. La prima, riferibile alla CGIL, prevede che «gli eventuali scatti ulteriori verrebbero appesantiti con il meccanismo attuale». L'altra, attribuita alla CISL, suggerisce un «meccanismo di conguaglio a fine anno dei punti di contingenza eventualmente scattati e non goduti». La terza, in cui Mattina — e quindi la UIL — si riconosce, propone «di negoziare la parte salariale dei contratti solo per un anno, prevedendo all'inizio del 1983 la negoziazione per i due anni successivi. Ci si trova, così, di fronte a «convergenze di principio», insieme — però — a «divergenze che sono oggettivamente di tattica». Da questa considerazione Ceremigna fa derivare un interrogativo: «È possibile giocare l'unità, la sua necessità, su divergenze tattiche e procrastinare di volta in volta il momento in cui sottoporre

una proposta definita ai lavoratori, senza nascondere né le motivazioni, né le implicazioni politiche e strategiche?». Per Trentin, intervistato da Rassegna sindacale sul congresso CGIL, «occorre un nuovo modo di programmare lo sviluppo». La stessa difesa «di alcuni bastioni fondamentali per il movimento sindacale italiano, quali il tenore di vita dei lavoratori, il livello complessivo di occupazione, la qualità del lavoro, è possibile — sostiene Trentin rilanciando la proposta del piano d'impresa — solo se il sindacato stesso assume l'ipotesi del mutamento come una condizione di partenza. Il confronto nella Federazione CGIL, CISL, UIL continua, a livello ristretto, anche oggi. In giornata è prevista anche una riunione della commissione socialista di lavoro, che ha già avuto, infine, l'incontro con Spadolini sui contratti dei ferrovieri e del pubblico impiego e, quindi, sulle compatibilità tra le vertenze e la discussione del costo del lavoro.

anche per fronteggiare «i grandi processi di ristrutturazione in atto». Per Trentin, intervistato da Rassegna sindacale sul congresso CGIL, «occorre un nuovo modo di programmare lo sviluppo». La stessa difesa «di alcuni bastioni fondamentali per il movimento sindacale italiano, quali il tenore di vita dei lavoratori, il livello complessivo di occupazione, la qualità del lavoro, è possibile — sostiene Trentin rilanciando la proposta del piano d'impresa — solo se il sindacato stesso assume l'ipotesi del mutamento come una condizione di partenza. Il confronto nella Federazione CGIL, CISL, UIL continua, a livello ristretto, anche oggi. In giornata è prevista anche una riunione della commissione socialista di lavoro, che ha già avuto, infine, l'incontro con Spadolini sui contratti dei ferrovieri e del pubblico impiego e, quindi, sulle compatibilità tra le vertenze e la discussione del costo del lavoro.



Ettore Massaccesi



Gianni De Michelis

Le smentite dell'Alfa non allentano la tensione

Incontro tra azienda e Flm - Smentita la cassa integrazione - Forti preoccupazioni

MILANO — Il chiarimento ufficiale dovrebbe avere luogo verso la fine della settimana. In un incontro tra la Federazione sindacale dei metalmeccanici e l'Alfa Romeo, la direzione del gruppo dovrebbe dichiarare le proprie intenzioni: confermare o smentire, cioè, l'esistenza di un piano di cassa integrazione per 13.000 lavoratori degli stabilimenti del Nord e del Sud.

Si tratterebbe, in sostanza, dell'abbandono dell'ormai famosa opzione 3 (la scelta, da parte dell'Alfa, di giocare la carta risanamento, dello sviluppo e della contrattazione col sindacato), in cambio della quale le organizzazioni dei lavoratori avevano firmato, nel marzo scorso, un accordo in cui si impegnavano ad aumentare la produttività mediante una nuova organizzazione del lavoro. L'accordo, come si sa, ha incontrato grosse difficoltà. Difficoltà che, comunque, non autorizzano l'abbandono di questa strada: questo pensa chi, nel sindacato, ritiene che gli avversari dell'accordo di marzo, sui gruppi di produzione, siano anche ai vertici dell'azienda. È legittimo insomma domandarsi se c'è qualcuno che, convinto dell'impraticabilità della strada della contrattazione, punta sullo scarto? È legittimo chiedersi se, rispetto a queste posizioni, Massaccesi non sia un presidente «in minoranza»? Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese, intanto, afferma di non aver ricevuto alcuna «comunicazione ufficiale». Se quelle indiscrezioni dovessero trovare conferma nell'incontro di questa settimana, dicono al consiglio di fabbrica (che si riunisce oggi), «si farà ricorso a riunioni adeguate. Secondo un dirigente nazionale della Flm, infine, alla ripresa delle trattative si discuterà in primo luogo delle prospettive produttive. «Se ora ci sono problemi di smaltimento degli stock e i vertici aziendali pensano di risolverli con la cassa integrazione, al prossimo incontro dovranno parlare chiaro senza nascondersi dietro operazioni diplomatiche.

La FLM sul piano Finsider: bisogna cambiare i vertici

ROMA — La segreteria nazionale della FLM e il coordinamento Finsider hanno esaminato e discusso nei giorni scorsi il piano approvato dal CIPI (comitato interministeriale per la politica industriale). Il giudizio che la FLM e gli operai del coordinamento danno di quel piano — che ha, come noto, la durata di 5 anni e prevede massicci investimenti per il risanamento della Finsider, insieme a consistenti tagli occupazionali — è molto articolato, ma compiuto. Cosa dice la FLM? Prima di tutto osserva che «il piano (...) è il frutto di un lungo impegno di elaborazioni e di lotta» e che «accoglie in parte, nei suoi elementi di strategia industriale e di riassetto organizzativo delle aziende e della Finsider le indicazioni del sindacato e del coordinamento». Tuttavia questo confronto — nota la FLM — non ha consentito di realizzare appieno le esigenze «che il sindacato giudica essenziali» per il risanamento. Dunque non è chiusa la partita, né devono cessare la mobilitazione e le iniziative. La prima critica del sindacato riguarda il management. Dice la FLM: «In primo luogo

le innovazioni introdotte nel piano sugli aspetti orizzontali — commercializzazione, ricerca, risparmio energetico — e la stessa riorganizzazione della finanziaria richiedono un radicale mutamento del management della siderurgia pubblica». Anche la questione finanziaria aggiunge la FLM — rimane un terreno di iniziative sindacali, da verificare dopo il confronto complessivo sulle Partecipazioni statali. La FLM ritiene che nel piano assuma una grande importanza la organizzazione per settori, con aziende capofila, e la fissazione «di criteri vincolanti circa il rapporto tra alimentazione degli investimenti pubblici e realizzazione degli obiettivi da parte dei gruppi dirigenti, cioè il sindacato è d'accordo con il CIPI che il piano debba essere legato a criteri di responsabilità da parte dei dirigenti, criterio contestato nei giorni scorsi dal vice presidente Finsider Armani. Passando agli aspetti produttivi e al destino degli impianti, la posizione della FLM si articola in una serie di distinte osservazioni: per i laminati piani — a

parere del sindacato — il piano «accoglie una esigenza di rilancio e qualificazione», ma rimangono «solo come indicazione l'articolazione e l'innalzamento del mix produttivo; per il comparto getto e fucinato inossidabile e magnetico la FLM ritiene che il giudizio debba essere sostanzialmente positivo; mentre per il comparto impiantistica, a parte la positività della creazione del settore, è necessario continuare il confronto con l'IRI e la Finsider sulla sua organizzazione; per il comparto acciai speciali, infine, la FLM esprime una valutazione complessivamente negativa. La FLM, infatti, ritiene necessaria l'assunzione di una logica industriale più aggressiva, in un settore così strategico, che forzi le quote di mercato e che garantisca l'espansione del settore siderurgico pubblico». La FLM sottolinea infine la necessità di un quadro generale di riferimento per la siderurgia pubblica e privata e, intanto, intende aprire il confronto con la Finsider, la Teksid e i ministeri delle Partecipazioni statali e dell'Industria sull'intesa Fiat-Finsider.

Ora la Cgil toscana si misura con la crisi di «un'isola felice»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Anche la Toscana si sta «allineando» alla situazione economica generale. Le «isole felici» stanno ormai scomparendo. La cassa integrazione nel primo cinque mesi dell'anno è aumentata dell'86 per cento. I lavoratori iscritti nelle liste di collocamento salgono del 20 per cento e sono generalmente donne. Ma ci sono anche assunzioni e nascono nuove imprese di piccole o piccolissime dimensioni. È in questo quadro contraddittorio che ieri pomeriggio si è aperto al Palazzo del Congresso di Firenze, il 3° congresso regionale della CGIL. Un'assemblea che già dalla relazione del segretario regionale Gianfranco Rastrelli, in procinto di trasferirsi a Roma per entrare nella segreteria nazionale in sostituzione di Rinaldo Schemida, non si presenta come un atto rituale o difensivo delle scelte compiute dal sindacato. Su molti punti, sul rapporto tra vertici del sindacato e base operaia, sulla mancanza di una strategia di lotta chiara, sulla stessa incompatibilità l'autocritica è stata esplicita. Il recente sciopero generale in Toscana è stato chiesto con forza dai lavoratori. In alcune zone e province è stato anticipato da manifestazioni che hanno registrato una forte presenza operaia. «Le spinte unitarie di base hanno fi-

nito per rimuovere la passività e la delega che spesso si è data ai vertici sindacali», ha sostenuto Rastrelli. L'intesa unitaria deve ora proseguire tenendo fermi tre punti fondamentali: la difesa della scala mobile, la salvaguardia del reddito reale dei lavoratori e del pensionati, la discussione con i lavoratori su tutte le proposte prima di aprire un negoziato concreto. Rastrelli è convinto che si sia all'inizio di un cambiamento nel modo di essere del sindacato ed ha rivendicato alla CGIL la capacità di essere stata la prima, o tra i primi, ad iniziare un'auto-critica seria ed approfondita. Anche sul congresso sono state avanzate riserve. «Un congresso così è irripetibile, siamo in attività congressuale dal mese di marzo. È preferibile che i congressi si svolgano in tempi più stretti e che la discussione oltre a svilupparsi sulla linea generale si concentri su singoli documenti per complete scelte precise, concrete ed impegnative. I 906 delegati che rappresentano i 455.050 iscritti alla CGIL regionale saranno chiamati a votare quattro documenti: politica rivendicativa, economica, democratica e unità sindacale incompatibilità. Il direttivo regionale della CGIL chiede alla Federazione Unitaria una modifica delle norme sull'incompatibilità. Anche in Toscana la crisi non è più prerogativa di un settore. Tocca le

piccole imprese, il «cuore» del sistema economico della regione. Il padronato toscano ha risposto con i soliti meccanismi decentramento produttivo, aumento dell'orario, ritmi più intensi, elasticità dell'occupazione, attacco alle conquiste dei lavoratori. L'aumento delle piccole imprese è sintomatico di questa scelta. I settori del tessile e dell'abbigliamento sono i più colpiti dal decentramento produttivo e con loro la manodopera femminile. Non è il costo del lavoro, che in Toscana è diminuito considerevolmente, che causa la crisi ma la mancanza di una azione coordinata tra costo del lavoro, produttività, investimenti, programmazione. La CGIL dichiara la sua disponibilità a concorrere a scelte di programmazione, chiedendo alla Regione Toscana di scambiare lunghezza d'onda e di qualificare maggiormente il rapporto con il sindacato. Per quanto riguarda le politiche rivendicative la CGIL toscana chiede di superare ritardi ed incertezze, effettuando scelte precise sulle politiche industriali, sugli obiettivi di settore, di gruppo e territoriali, sulla professionalità e sulla riduzione dell'orario di lavoro. Nel corso del congresso è stato comunicato che il 23 novembre si terrà a Firenze una manifestazione nazionale per la pace indetta dalla federazione unitaria CGIL CISL UIL.


Piero Benassai

1-30 novembre. Un'iniziativa dell'Associazione Medici Dentisti Italiani

MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI MENTADENT MEZZI DI PREVENZIONE DENTALE

“Durante tutto novembre, oltre 1.000 medici dentisti volontari del Mese della Prevenzione Dentale vi aspettano per una VISITA GRATUITA. Un controllo è indispensabile per la salute di denti e gengive, e oltre tutto in questa occasione potrete imparare tante cose utili sull'igiene orale”.



Per legge possono esercitare l'odontoiatria esclusivamente i laureati in medicina e chirurgia regolarmente abilitati.

Dall'1 al 30 novembre 1981 si svolgerà la più grande operazione di prevenzione dentale che sia mai stata realizzata in Italia a favore dei cittadini.

I disturbi di denti e gengive (con i danni che ne seguono fino alla perdita dei denti) hanno una diffusione impressionante nel nostro paese. Questo provoca non solo dolorosi problemi personali, ma è una vera piaga sociale con un elevatissimo costo per la collettività.

Ma tutto ciò non è inevitabile: appunto la PREVENZIONE è l'arma (così poco conosciuta che potremmo davvero definirli segreti!) che si può e si deve impiegare.


Ben consapevole di tutto ciò l'AMD ha voluto che il NOVEMBRE 1981 fosse l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sulle enormi possibilità della prevenzione. Cardini della prevenzione dentale sono le visite di controllo dal medico dentista e l'uso corretto e regolare degli strumenti indispensabili per l'igiene orale.

Perciò appunto, grazie alla collaborazione volontaria di oltre 1.000 medici dentisti di tutta Italia, durante il Mese della Prevenzione sarà possibile PER TUTTI AVERE UNA VISITA GRATUITA DI CONTROLLO E RICEVERE PREZIOSI CONSIGLI DI EDUCAZIONE DENTALE.


Come fare? Basta una telefonata ad uno dei medici dentisti volontari per prenotare il vostro appuntamento.

Troverete l'elenco dei nomi e numeri di telefono sul primo numero di Novembre di Oggi, Espresso, Panorama, Bella, Annabella, Saive, Starbene, oppure chiedetelo in farmacia.

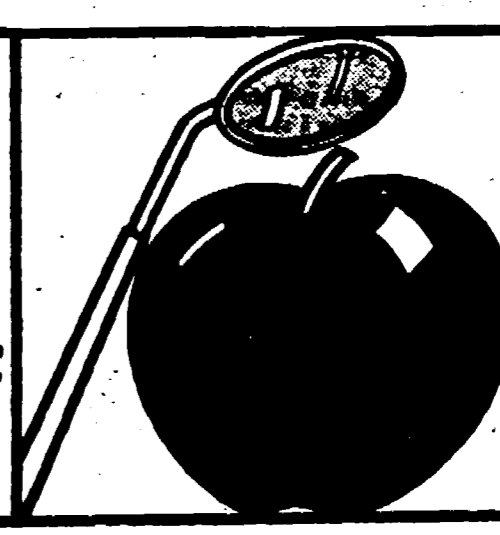
L'AMD ringrazia tutti i Volontari e la Casa Mentadent, la cui fattiva collaborazione ha consentito questa straordinaria iniziativa.



Associazione Medici Dentisti Italiani



mentadent



MESE PREVENZIONE DENTALE

Da stasera sulla Rete 2 un nuovo ciclo di otto film

Hollywood, un mito che s'addice alla TV

Si parte con «Il grano è verde» di Cukor - Una selezione interessante ma l'«etichetta» è generica - Tra le curiosità «Sugarland Express» di Spielberg

Due arazzi vecchietti, il regista George Cukor classe 1899 (l'abbiamo visto all'ultima cerimonia degli Oscar) e la sua attrice preferita Katharine Hepburn nata nel 1907, terranno a battesimo stasera un nuovo ciclo cinematografico della Rete 2, nella quale si è trasferito da poco Claudio G. Fava che di cicli americani ne aveva curati parecchi anche sulla Rete 1.



La rassegna si compone di otto film, assemblati un po' casualmente sotto il titolo Regista a Hollywood: otto modi di essere autore, e il primo in programma, oltre a essere il più recente (1978), è anche l'unico televisivo. Ma siccome di Cukor e della Hepburn (la fiancheggiata da un'altra anziana gloria, Laurence Olivier) avevamo già parlato in televisione un precedente telefilm, Amore tra le rovine (1975), che per la verità era ottimo, così speriamo di non restar delusi neppure da quello odierno, trasmesso in prima serata, e che s'intitola Il grano è verde.

Resterà comunque da riflettere sul fatto che uno dei superstiti della vecchia Hollywood, il regista delle maggiori dive degli anni d'oro, sia costretto alla sua età veneranda a rifugiarsi sul piccolo schermo. Vero è che la carriera di Cukor non è stata sempre facile e che di film ne dovette lasciare a mezzo parecchi, anche allora, per contrasti con i produttori dovuti anche alla sua fermezza. Questo delicato e raffinato direttore di attrici aveva il suo carattere.

Ma è anche vero che Hollywood, quando ha spremuto un suo uomo per decenni, non sa poi che farsene al momento in cui, a suo giudizio, costui ha passato il tempo dell'efficienza. Ezra Goodman lo aveva documentato in un libro che in Italia non è mai stato tradotto, cominciando appunto da Griffith, il padre del cinema americano, gettato da parte come uno straccio quando non serviva più.

Ci sarà che Cukor lo vogliono tenere in castigo perché nel 1975, richiamato perfino di soccorrere allo sforzo, al clima più rigido e ai diversi metodi di lavorazione, accettò di dirigere, avendo quali interpreti Elizabeth Taylor, Jane Fonda e Ava Gardner, il giardino della felicità tratto da L'uccellino azzurro di Masterlinck, che fu la prima, e finora l'unica, coproduzione sovietico-americana. «Tanto che il suo ultimo rifugio è la televisione, come lo è anche per la Hepburn, e che stasera guarderemo con rispetto, augurandoci che il titolo sia beneaugurante, il loro ultimo lavoro in comune, che è appunto Il grano è verde. Non senza ricordare che il regista portò al successo l'attrice quando era ancora una fanciulla, al fianco del mostro sacro John Barrymore, in Febbre di vivere. Correva l'anno di grazia 1932, ma questa febbre di vivere, per entrambi, sembra non si sia ancora spenta.

È adesso un'occhiata, con qualche cenno essenziale, agli altri titoli e registi, nell'ordine in cui, sempre al martedì, verranno programmati. Il film sono buoni e meno buoni, alcuni tra i migliori dei rispettivi autori, altri no.

Il mediatore (1974) di Robert Mulligan. Probabilmente il risultato più fine di un regista un po' troppo serio per l'establishment hollywoodiano. Neanche a farlo a parte, come il libro di Ezra Goodman, anche il film di Mulligan racconta un declino e una caduta: non di Hollywood, ma di un piccolo gangster schiacciato da un'organizzazione più grande di lui. «Quando un uomo cessa di produrre e di creare un profitto — dichiarò l'autore all'epoca della presentazione a Cannes — è finito». Come volevasi dimostrare.

Punto zero (1971) di Richard C. Sarafian. Un racconto di viaggio che sta a mezzo tra Easy rider e Zabriskie Point di Antonioni. Si tratta anche qui di un giovane che ruba e fugge, per allontanarsi dalla società dei consumi; e anche lui attraversa il deserto, che è poi la Valle della Morte affrontata per la prima volta con piglio dantesco e in ben altre condizioni, da Von Stroheim in Greed ovvero Rapacità (1924). Di origine armena, il regista era meno ambizioso e più convincente nei suoi primi saggi, esattamente come il novelliere Sarafian.

Sugarland Express (1974) di Steven Spielberg. È ancora una buona scommessa vinta, anche se non più una rivelazione come Duel, piccolo telefilm che sembrava titanico come un poema omerico, salvo che al posto di Ettore e Achille c'era una normale auto braccata da un mostruoso camion. Qui le automobili crescono di



Goldie Hawn (al centro) in un'inquadratura di «Sugarland Express» di Steven Spielberg; sopra, Katharine Hepburn, protagonista di «Il grano è verde»

per vedersi spostare il libro in una dimensione non tanto erotica quanto grottesca, e trasformare la protagonista da ninfetta dodicenne in una Sue Lyon che aveva e dimostrava un'età ben superiore. Tuttavia alla luce dei film successivi, e anche di un libro come Il cinema nero di Nabokov (non tradotto in Italia) sulle ossessioni cinematografiche dello scrittore, è forse possibile rivedere oggi il giudizio, non chiedendo al regista l'equivalente del romanzo, ch'egli non poteva e non voleva dare. Quel che è certo è che si tratta di un'opera magari discutibile, però d'autore.

Il re dei re (1961) di Nicholas Ray. È l'ultimo titolo del ciclo, e la sola ragione plausibile per cui vi è stato inserito, è che apparirà sul teleschermo tre giorni prima di Natale. Non è un buon servizio, infatti, che si reca alla memoria del regista, alla cui fine il cinema tedesco Wim Wenders ha dedicato, con Nick's Movie, una testimonianza così partecipata e sconvolgente.

Ugo Casiraghi



di Nanni Loy

«Pulsantino selvaggio» batte Falcao

«Lets go, lets go...»
— Fisco Giachetti, pensoso, nel ruolo di un pescatore in «Notte di tempesta», concupisce, in canottiera grigia, Maureen Melrose, mentre un marinato ischitano dice:
«Non lo sai che 'o gatto niro significa mortalità?»
— La voce di un altro americano che crede di parlare in italiano commentando una partita di basket:
«...Issendo alletto vilocio stibische malfi foall...»
— Un cartone animato che naturalmente istiga i bambini alla violenza e alla guerra:
«...Ai posti di combattimentol...»

«Santi di ieri e santi di oggi...»
«...Sopprimere gli intrusili... Volevano sabotare i nostri robot!...»
— Una voce flautata ed autorevole:
«Sarei lieto di annoverarla fra la mia clientela...» (Non è un messaggio di Pietro Longo agli elettori, è pubblicità di un parrucchiere per signora).
«...Il lento fluire del secol... La Santa Madre Chiesa...»
— «Comon, comon, veri uell...»
«C'è un intruso qua dentro...»
«Fagli un bel massaggio con vix-vaporum...»

— In «Notte di tempesta» si vede un pescatore tacitano che canta. Invece si sente una voce mistica:
«...La grande festa della Chiesa pellegrina sulla terra... Il messaggio evangelico...»
— «Tommy dintro nau... Vidiamo l'acrobata...»
— «Buona fortuna! L'intera galassia è nelle vostre mani!»
— «E adesso giochiamo con Rosanna... Se vince sono del bel soldini... Oggi a Leandro gli fate la torta... Dedichiamo a Leandro questo brano...»
— «Core ingrato, te si pigliato l'anema miaaaa!...»
— «Chiesa santa ieri e santa oggi...»
— «...La nostra clientela...»
— «...M'ha ritte figlie mio lassala staaaah...»
E per finire, una storiella. Un lavoratore meridionale a Torino entra in un lussuoso negozio di elettrodomestici. Vuol comprare un televisore a colori. Si rivolge al commesso elegantissimo:
«Vorrei un Philips. Quanto viene?»
«Il commesso sorride precisando: «Il Philips? Un milione circa.»
«Allora un Ponola.»
«Il Ponola è sul milione e due.»
«E il Plicco?»
«Il commesso continua a precisare gentilmente calcolando sulla «F»: «Il Plicco sul milione e quattro.»
«Forza Puffana che frezzidi, conclude il lavoratore.

Rock Hudson operato al cuore

LOS ANGELES — Rock Hudson nella tarda serata di ieri è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica a cuore aperto per eliminare alcuni problemi delle valvole cardiache. Il cinquantacinquenne attore americano qualche tempo fa aveva accusato dei forti dolori al petto, ma ad una prima analisi non era risultato niente di preoccupante. Solo un'ulteriore ricerca ha permesso ai medici di scoprire il disturbo ed intervenire in tempo. Gli esperti del Cedars-Sinai Hospital hanno infatti dichiarato che, se non fosse stato preso in tempo, Rock Hudson avrebbe potuto avere un grave attacco di cuore nel giro di un mese.

Strasburgo: vince un giapponese

STRASBURGO — Il egran premio del primo festival internazionale del film e della stampa di Strasburgo è stato attribuito al film «La vendetta è mia» del giapponese Shadel Imamura. Ultimo film proiettato per la rassegna ufficiale, il film rievoca la vicenda del criminale più famoso negli annali della polizia giapponese (autore negli anni Settanta di cinque omicidi di donne), in un intreccio continuo di amore e violenza. Per la competizione televisiva, inoltre, il premio è andato a «Attica» dell'americano Marvin J. Chomsky: un'inchiesta sulla rivolta nella celebre prigione statunitense del 1971.

PROGRAMMI TV

- TV 1
- 12.30 DSE - GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - (Rep. 2° puntata)
- 13.00 CRONACHE ITALIANE
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA REGINA DEI DIAMANTI - «Nadine» - (2° puntata)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 15.00 DSE - ITALIA TERRA DI ACQUE - (UR. puntata)
- 15.30 CAPTAIN FUTURO - Cartone animato
- 16.00 I SOPRAVVISSUTI - (6° puntata)
- 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY - (14° episodio)
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 MY STORY - Cartone animato
- 17.30 DIRETTISSIMI - Di tutto parliamo insieme
- 17.55 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «L'ultimo dei Mohicani» - (Seconda parte)
- 18.00 MUSICA MUSICA
- 18.30 SPAZZOLIBERO - I programmi dell'accesso
- 18.50 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Pli
- 21.35 LA VITA SULLA TERRA - «L'invasione della Terra» - (6° puntata)
- 22.25 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 23.30 DSE - MEDICINA '81 - Medicina generale nella terza età - (7° puntata)
- TV 2
- 12.30 MERIDIANA - Ieri, giovani
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - MONOGRAFIE - «Lorenzo de' Medici il Magnifico: mito e storia» - (3° puntata)
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 NAPOLEONE A SANT'ELENA - Con R. Palmer, W. Maestosi, A. Foà - (2° puntata)
- 15.25 DSE - LETTERATURA E SCIENZA - «Una nuova alleanza» - (6° puntata)
- 16.00 MARTINA - Telefilm
- 16.55 STARKY E HUTCH - «I buoni e i cattivi» - Telefilm
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Dal Tenda Strisce: 2° Festival internazionale di Roma. Musica di Beethoven, Paganini, A. Lomach. Orchestra sinfonica di Roma della RTV. Direttore M. Pradella.
- 18.05 SET - INCONTRI CON IL CREMA - La prima, il quiz, le notizie
- 18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÈ - segue telefilm comico
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.00 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Regia di G. Cukor, con K. Hepburn.
- 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.25 STORIA DELL'ISOLA DELLA LUCE - «Il regno di Sumatra» - (Ultima puntata)
- 23.10 TG 2 - STANOTTE
- TV 3
- 17.00 INVITO - «Macbeth» di Giovanni Testori con F. Parenti, L. Rossi, P. Adm. Regia di A. R. Shammat.
- 19.00 TG 3
- 19.30 TV 3 REGIONI
- 20.05 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - La Norvegia (3° puntata)
- 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Dal Tenda Strisce: 2° Festival internazionale di Roma. Musica di Beethoven, Paganini, A. Lomach. Orchestra sinfonica di Roma della RTV. Direttore M. Pradella.
- 21.40 DELTA - MONOGRAFIE
- 22.30 TG 3

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 15, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 flash, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.44 Ieri e l'argomento; 8, 10, 8.45 La combinazione musicale; 7 GR1 Lavoro; 9.02-10.03 «Ettido» anche: 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.44 «Midi» Flandria; 12.03 Via Assisio tende; 13.25 La digiuna; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe, Giuseppe; 15.03 Erreppino; 16 il pagnone; 17.30 La gazza; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spazzolbero; 19.30 Una storia del jazz; 20 «Discesa all'inferno»; 20.45 Incontro con...; 21.03 Musica da febbraio; 21.30 Cronaca di un delitto; 22 Due in pellicano; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audibox.
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.50 ai promessi sposi; 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Spazio GR2-Sport; 11.32 Il bambino nella letteratura moderna; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Coe è la galassia, con M. Viti; 13.41 Sound-track; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Eletta» di Virgilio; 18.02 Le ore della musica; 18.45 il giro del sole; 19.50 Mese-music; 22.25.50 Città notte; Milano; 22.20 Pazzaria purificatoria.
- RADIO 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiano Radiotele; 6.55-8.30-10.16 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.00 Notte, voi, loro domo; 11.48 Sussurri in letto; 12 Pomeriggio musicale; 13.36 Rassegna della rivista; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un'ora di musica; 17 «Eletta»; 17.30 Spazio; 21 Appuntamento con la scienza; 21.30 Festival di Vienna '81.

Brooklyn. It's magic!



Bruno Lauzi a Roma ricordando Brassens

Quella chitarra suona sempre per molti intimi

ROMA — L'omaggio al grande maestro non poteva mancare. Ed è arrivato subito dopo le prime battute inventate e recitate con la naturalezza apprese in vent'anni di lavoro sui palcoscenici di migliaia di teatri e cabaret.

state di stadi. Ma c'è da essere imbarazzati per questo, o forse il vero vizio è da cercare nel perverso meccanismo che dirige e stravolge il mercato della musica in Italia?

l'opposto di quello che si aspettano da lui. Forse lo odierrebbero ma non qualche anno non potrebbero che ringraziarlo. Sono d'accordo. Però i duecentomila che a Napoli sono andati a sentire Pino Daniele non l'hanno fatto per moda, o il potrebbe smentire.

CINEMAPRIME

Il primo film del regista americano

Quando Scorsese era uno sconosciuto

CHI STA BUSSANDO ALLA MIA PORTA. — Regia: Martin Scorsese. Interpreti: Harvey Keitel, Zina Bethune, Statuette. Drammatico, 1969.

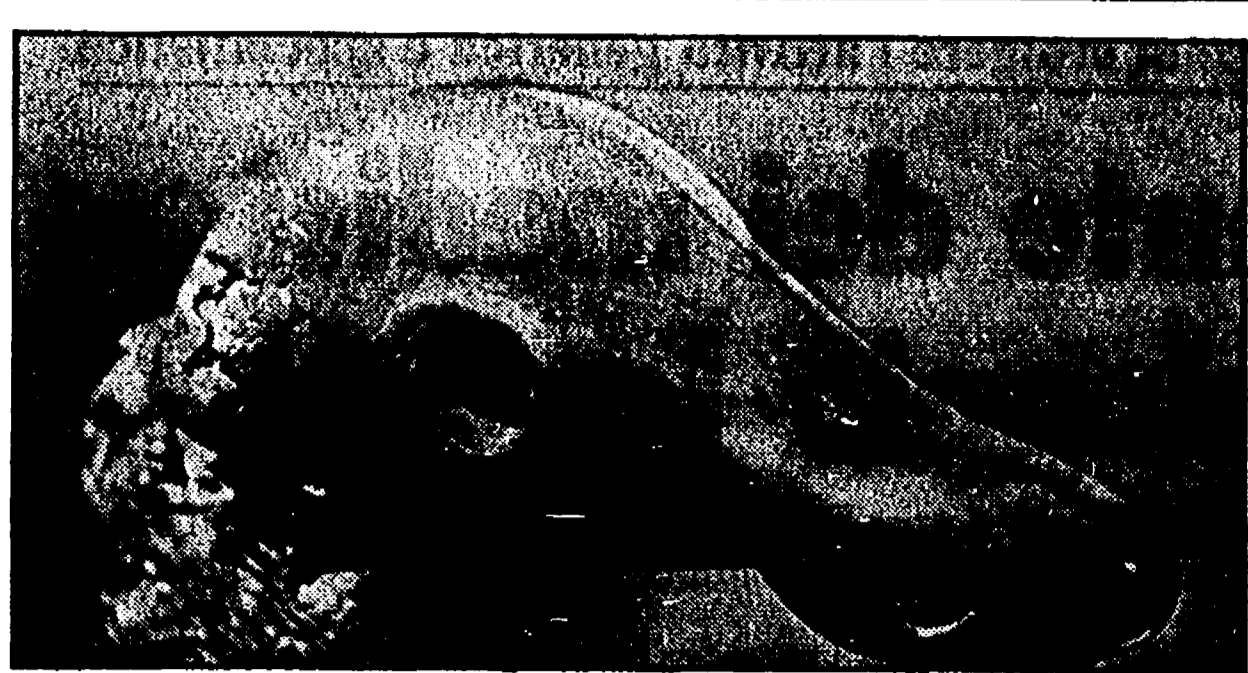
Realizzato sperimentalmente nel 1969, irrobustito in seguito con una lunga sequenza erotica, imposta dal distributore, è il primo lungometraggio di Martin Scorsese, quasi una prova generale per Mean Streets, dove quattro anni dopo il regista italo-americano avrebbe ripreso con maggiori mezzi e maturità tecnica lo stesso ambiente della Little Italy newyorkese e sviluppato la stessa tematica attraverso il personaggio visibilmente autobiografico interpretato dal medesimo attore Harvey Keitel.

Scorsese risentiva allora dell'atmosfera underground e decisamente off Hollywood tipica di quegli anni, ma soprattutto delle ossessioni di ex seminarista tormentato dal problema della verginità, dal senso di colpa, dalla ribellione verso una repressiva educazione familiare e religiosa.

tere e si ripresenta alla ragazza dichiarandosi disposto a operdonarla. Al che lei, che pure lo ama, lo sbatte giustamente fuori dalla porta. Chi sta bussando alla mia porta... è un titolo che forse allude, evagando, alla verginità (c'è pure una battuta nel film, a proposito di porte larghe o strette...).

vire come materiale di studio: si sa, nella brutta copia c'è talvolta maggiore schiettezza che nel compito ricopiato in bella con tutte le suggestioni del mestiere. Ma, diciamo francamente, forse non era così necessario un simile recupero. Lo stile è appena abbozzato e gli anni si vedono tutti; in compenso c'è una suggestiva colonna sonora piena di canzoni. Tra le curiosità vale però la pena di segnalare la prova di Harvey Keitel, uno degli attori preferiti da Scorsese (dalla sua abito più qui a Mean Streets a Taxi Driver), solido interprete da qualche tempo apprezzato giustamente anche in Europa. Non a caso sta girando con Ettore Scola il Mondo nuovo.

U. G.



Dalla natura cosmica muove la scultura del gran vecchio Moore

Decenni di ricerche e di scoperte straordinarie non hanno esaurito la creatività possente e positiva del maestro inglese

MILANO — Cosa si può ancora dire di Henry Moore? Nato nel 1897, artista pienamente maturo alla fine degli anni 20, celebrato già nell'immediato dopoguerra come uno dei maggiori scultori del nostro secolo, Moore prosegue, instancabile, a produrre mirabili opere in bronzo e in marmo, a meditare sulle sue tipiche grandiose forme, con la ricchezza, l'inventiva, la potenza che lo caratterizzano. Sintetizzando la sovrana monumentalità della scultura arcaica — egiziana, etrusca, africana —, con la potente volumetria e l'energia che si sprigiona dagli affreschi e dalle composizioni plastiche, da lui predilette, di Masaccio e di Michelangelo, e coniugando ad esse la lezione appresa da Brancusi — l'essenzialità, la polifonia tattile delle superfici, la preziosità del materiale —, Moore ha costruito una poetica originalissima, un repertorio di forme personali ed indimenticabili.

Henry Moore ha raggiunto la bella età di ottantatré anni, ma le sue opere, anche le ultimissime, conservano intatta la freschezza delle creazioni di quaranta o cinquant'anni fa, com'è rimasto invariato il rigore metodico dell'elaborazione delle forme. La sua arte non conosce età anagrafica, anzi, sembra fuori dal tempo.

Nello Forti Grazzini NELLA FOTO: «Testa di Ceneris, 1950.

Tutto De Chirico in mostra a Roma

ROMA — Alla Galleria Nazionale d'arte moderna si aprirà mercoledì 11 novembre una mostra dedicata a Giorgio De Chirico. La mostra comprende circa 60 dipinti, oltre 70 opere grafiche e 10 bozzetti scultorei, che documentano l'attività dell'artista dalla prima produzione del 1909-10 fino ai dipinti degli anni '70. Degli anni 10 sono documentate, attraverso opere prestare da collezioni pubbliche e private italiane e straniere, sia la fase iniziale, sia le straordinarie invenzioni metafisiche che hanno reso celebre l'artista. In realtà sono altrettanto nuove le ricerche e le immagini elaborate negli anni 20 e, a sottolineare la ricchezza immaginativa di questo decennio, esso è documentato in mostra da un numero particolarmente ampio di dipinti. Per gli anni 30 invece, la dispersione di gran parte delle opere documentate dalle fonti antiche ha portato ad una scelta ristretta di opere: uno stesso criterio di esemplarità è stato adottato per ragioni diverse per gli anni 40 e i due decenni successivi, caratterizzati quantitativamente da una produzione larghissima ma sviluppatasi attraverso poche varianti, secondo determinati e identificabili filoni tematici. Inoltre, poiché nuove ricerche di poetica e di immagine scaturiscono dal lavoro grafico e dalla committenza per il teatro, disegni, incisioni e bozzetti scultorei non sono stati separati nella composizione della mostra dal corpo delle pitture, ma fanno parte integrante con esse, emergendo, per alcuni periodi, come momenti chiave per capire i successivi sviluppi anche pittorici. Una particolare attenzione è stata dedicata ai problemi della tecnica pittorica dechirichiana, cui si è riservata in mostra una piccola sezione didattica, collegata alle illustrazioni di un lavoro di restauro in corso presso il laboratorio della Galleria. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 3 gennaio 1982 con il seguente orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: ore 9 - 19, sabato, domenica e festivi: ore 9 - 13,30. Lunedì chiuso.

Dino Boschi dipinge il pane quotidiano

Dopo tante figure bloccate nella solarità mediterranea la svolta sul «necessario».



ROMA — Dicono in molti che l'età moderna è finita in una bancarotta, che saremmo nel post-moderno, riconoscendo per la generale perdita di memoria storica ed esistenziale e per un gelido e assassino gioco al sorpasso, dentro un nerissimo imbuto — sviluppo tutto in negativo di una meravigliosa autostrada bianca un tempo percorsa da perfette e velocissime automobili che sciocavano verso città sicure sotto una luce folgorante — in direzione di situazioni primarie, magiche, selvagge. Con una metafora, un po' ironica e un po' amara, potremmo dire che una apocalittica alluvione ha trasformato un sterminato territorio della pittura, ben coltivato e percorribile, in un arcipelago di aspre isole tra non comunicanti e che non si conoscono più tra di loro, separate da acque vorticosi e percorsi da naufraghi e sottomarinati di pirati di ogni specie che battono bandiere del nulla primario, magico, selvaggio e sparano a vista.

guardare e stare nel mondo, una serie fitta e variata con grande tensione dello sguardo su un motivo ossessivo di natura morta: le buste gialle della spesa dove si mettono il pane e le mele. Tutta la luce degli estremi neometafisici di spiagge che Boschi ha tanto amata e dipinta ora è concentrata in un raggio che va a colpire e ad esaltare le forme delle buste, della mela, del pane che si sbrodola in perle sulla tavola. Dallo spettacolo del mondo che si riuella come ad apertura di libro sulla linea Piero della Francesca-Seurat siamo passati alla meditazione, al rovello, alla povertà delle cose come ritrovamento di una necessità di vita su una linea che unisce Zhabaràn a Vermeer a Chardin a Ceruti e a Cézanne. Questo pane emiliano dorato, morbido che rimanda la luce come una misteriosa incandescenza della materia, è costruito con una forma molto semplice, portatrice di un pensiero, l'esistenza molto all'osso. Dunque Boschi riafferma lo sguardo nella sua qualità di rivelazione del quotidiano e del necessario. Uno sguardo tutto al presente e che fa, con una pittura proba e dolcissima, una dura contestazione della fuga dal presente verso il primario, il selvaggio, il magico.

È una posizione difficile e ardua da tenere: se il senso uovo, morale del tempo che stiamo vivendo è quello della tensione cade — e qui ci sono immagini, quelle della volgarità, di uno scivolo o della caduta nel piano di descrivere — ma tutto avviene senza astuzia o inganno di pittura. Si dirà: ma è soltanto un pezzo di pane? Bene, provate a dipingere un vero pezzo di pane, un scivolo della luce e a farlo sentire come la cosa più importante del mondo, com'è per chi ha fame.

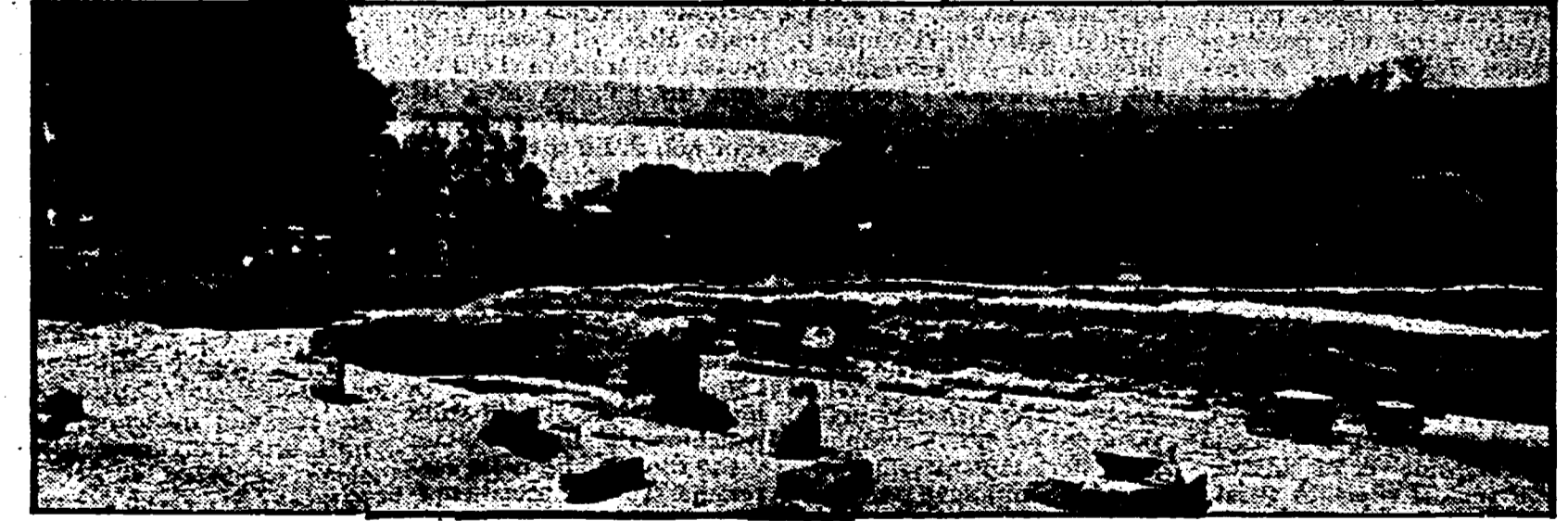
Dario Micacchi NELLA FOTO: «Busta e pane, 1981.

LO SCUDETTO A MILANO. LANCIA logo.

Da oggi il prestigioso scudetto LANCIA brilla sulle insegne della FABBRI ERMANNI e C. nuova concessionaria LANCIA AUTOBIANCHI a MILANO.

FABBRI ERMANNI e C. LANCIA logo. Via Lomellini, 19 - Milano - Tel. (02) 709055/710053. Fax: c. ca. Lodi, 21 - Tel. (02) 5463575. Via Montebello, 34 - Tel. (02) 5466188.

Saper vedere l'archeologia



BOLSENA (Viterbo) — Una veduta degli scavi di Poggio Mosconi

La Scuola Francese di Roma, che sono trascritte a più di pagina. La felice iniziativa — a questa seguirà la guida di Megara Iblea in Sicilia — ricorda pubblicazioni simili della Scuola Francese e di altre archeologiche visibili (Poggio Mosconi) è fatta con la precisione e la semplicità necessaria al lettore-visitatore ed è corredata di piante e fotografie. La guida vera e propria è preceduta da un capitolo dedicato alla storia della città romana di Volsini, ubicata in luogo diverso da quelle etrusche, e ne delinea le vicende notevoli attraverso le fonti letterarie, che sono trascritte a più di pagina.

degli itinerari archeologici della Newton Compton, altra serie di guide archeologiche «da viaggio». Anche queste curate da specialisti, corredate di piante e rilievi e suddivise per itinerari. Ma ogni itinerario costituisce un capitolo nel quale non è sempre facile distinguere a colpo d'occhio ciò che si potrebbe leggere in preparazione della visita (le Note storiche di Letzer), ciò che serve per approfondire certi argomenti (gli «Asterischi di Letzer») e ciò che non è indispensabile leggere sul posto per l'immediata comprensione di un scavo o di un museo, specie quando gli autori indulgono in considerazioni retoriche e ricordi personali. La responsabilità verso il pubblico degli autori e degli editori di libri di archeologia, guide o altri, è enormemente aumentata con l'accresciuto desiderio di «consumare» archeologia. Perché se l'archeologia vende comunque, gli specialisti dovrebbero non incoraggiare forme vecchie e devianti del godimento di essa e usufruire invece di tale richiesta per trasmettere la serietà del loro lavoro al pubblico al quale si sono in fine accorti.

Nasce a Città di Castello un importante Museo Burri

CITTÀ DI CASTELLO — Sono assai avanzati i lavori di ristrutturazione dei due piani del bel Palazzo Albizzini che dal 5 dicembre ospiterà stabilmente le 40 opere di vari periodi donate da Alberto Burri alla sua città per un Museo Burri su cui puntavano molte città d'Europa e d'America. Burri aveva preso questo impegno con Città di Castello alcuni anni fa: il problema era l'edificio. Con l'intervento della Cassa di Risparmio e di altri enti il palazzo è stato restaurato con una spesa di circa un milione. Sono stati ricavati due bellissimi ambienti per una superficie di duemila metri quadrati. Così la città e l'Italia possono godere di un Museo Burri fondamentale per la conoscenza di un artista e di un'esperienza plastica che sono tra i grandi contributi italiani all'arte nuova.

Contemplativamente essa anche il volume «Campania

Il gruppo è accusato per le bombe del «MRP» contro Campidoglio, Regina Coeli e Farnesina

Contro Signorelli e la sua banda un ordine di cattura per «strage»

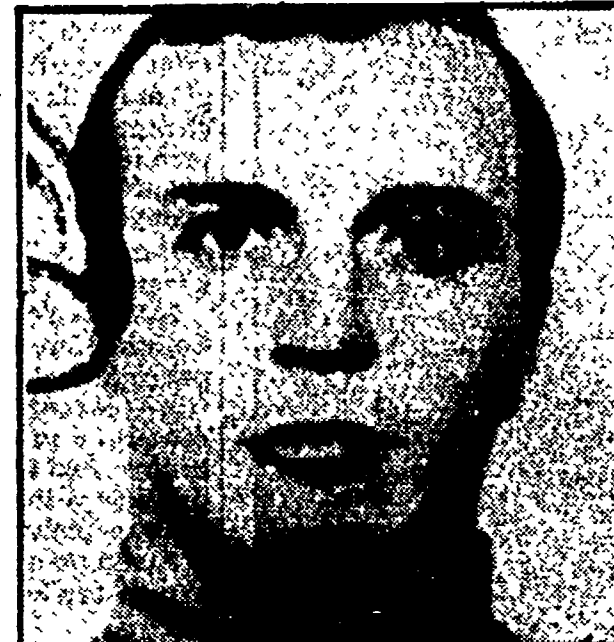
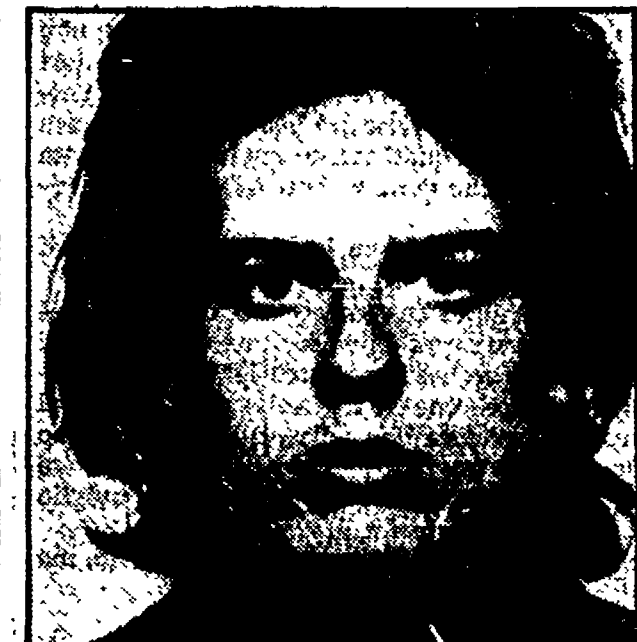
Notificato in carcere al docente, a Sergio Calore e Bruno Mariani - I due facevano parte del «commando» che uccise «per errore» Antonio Leandri - Calore accusato anche per l'esplosivo usato il 2 agosto alla stazione di Bologna - Un gruppo nato da Ordine Nuovo

E intanto, in sordina, continua la «retata» contro la destra: altri 15 arresti

Dopo settimane di silenzi, sono cominciate a trapelare alcune scarse notizie sull'inchiesta condotta da Digos e magistratura contro ambienti dell'eversione «nera» a Roma. La polizia ammette soltanto di aver arrestato in questo ultimo mese una quindicina di persone, tutte accusate di associazione sovversiva e banda armata. Si tratta dei camerati di importanti personaggi arrestati il mese scorso, tra i quali gli avvocati Giorgio Arcangeli e Paolo Vitale, e il medico chirurgo Guida.

Contro di loro l'accusa è ancora generica, e proprio per questo la linea scelta è quella del totale silenzio. Soltanto i nomi dei professionisti sono usciti fuori in tutte queste settimane di indagini, anche perché difficilmente potevano essere tenuti a lungo nascosti, trattandosi di personaggi molto noti. Per il resto — e si parla di un numero ben superiore a quindici — gli ordini di cattura riguardano giovani leve e vecchie conoscenze della destra romana. I delitti sui quali si sta indagando sono molti. Ma anche su questi le notizie sono praticamente a zero. Un'agenzia di stampa cita un solo episodio, che non ha trovato nessuna conferma della Digos: il ferimento, avvenuto nel '78, del dirigente democristiano cileño Leighton.

L'accusa è di strage. Gli accusati sono Paolo Signorelli, (il professore considerato l'ideologo dei terroristi neri) Sergio Calore, Bruno Mariani, tutti già in carcere. Gli ultimi due sono accusati del delitto Leandri. Il giudice istruttore attribuisce a loro e ad altri personaggi ancora anonimi le bombe della primavera 1979 a Roma. I dinamitardi si facevano chiamare «Movimento rivoluzionario popolare», e riempirono di tritolo l'antico portone d'ingresso dell'aula Giulio Cesare, in Campidoglio, un'ala del carcere di Regina Coeli, il ministero degli Esteri, la sede del Consiglio superiore della Magistratura. Le bombe esplosero senza causare nessuna vittima. Ma fu un miracolo. L'ultima carica di quindici chili di polvere nera piazzata in un'auto sotto alla sede del Consiglio superiore della Magistratura in piazza Indipendenza si inceppò senza esplodere. Era la più potente, ed avrebbe disintegrato l'edificio, provocando certamente una strage. I mandati di cattura contro Signorelli, Calore e Mariani sono stati notificati in carcere. I tre sono infatti imputati di vari crimini, e il loro «curriculum» ha riempito gli archivi di molte questure e tribunali. Il nome di maggior spicco è senz'altro quello dell'ideologo Paolo Signorelli, fondatore di vari «movimenti» dopo la sua uscita dal MSI: da Lotta Popolare e Lotta studentesca, passando attraverso l'«esperienza» di Terza Posizione, per approdare, nel '78-79 al cosiddetto «gruppo di Tivoli». È proprio a proposito di questa ultima impresa che scaturisce tutti i «dossier» concretizzati all'epoca delle inchieste del giudice Mario Amato, ucciso dal NAR. Fu chiamato gruppo di Tivoli, perché proprio nella cittadina a trenta chilometri da Roma facevano capo alcuni personaggi assai significativi dell'eversione nera. Signorelli aveva creato una vera e propria cella, la «Trev» della Rochelle allestendo alla sua scuola gente come Sergio Calore, ex operaio della Pirelli, delegato alla redazione di un «esplosivo» giornale interno, chiamato «Costruiamo l'azione». Questo era anche il nome del gruppo di fascisti votati alla nuova causa della «Rivoluzione» contro il Sistema.



Il portone del Campidoglio dopo l'esplosione della bomba; i fascisti Mariani e Calore

«Basta con i vecchi attrezzi della destra — sostenevano — solo l'unità di tutti gli eserciti antisistema può portare il popolo alla rivoluzione totale». E in questa unità accumulavano tutti, compresi i brigatisti e gli autonomi. Crearono anche una specie di sezione culturale, con le «Comunità organiche di popolo».

Si riunirono come una setta massonica al cinema Hollywood, usando linguaggi cifrati, pochi giorni prima dell'avvio della campagna di terrore con le quattro bombe firmate «MRP».

La prima carica fece saltare in aria il portone del Campidoglio, il 20 aprile 1979. Firmò la «neonata» sigla del «Movimento rivoluzionario popolare», con un volantino con una freccia infilata in un mitra. Questo il linguaggio usato: «Abbiamo colpito il Campidoglio, centro di potere e di controllo».

Distruggere i covi della repressione palese ed occulta. Battere lo sforzo repressivo con la guerriglia popolare diffusa. Libertà per tutti i rivoluzionari prigionieri. Chiunque sarebbe caduto nell'inganno del linguaggio da brigatisti rossi.

Bisogna attendere infatti quasi due mesi perché la matrice nera degli attentati uscisse fuori con tutta chiarezza. Fu un giudice di Rieti, Giovanni Canzio, a lavorarci sopra per mesi, in stretto contatto con Mario Amato, dopo aver scoperto molto materiale in casa di un ex parà di Salisano. Ne scaturirono decine di arresti in tutta Italia, scendendo dal nuovo disegno della destra eversiva. Dietro a tutta l'operazione di camuffamento «a sinistra» spuntò di nuovo fuori l'onnipotente Franco Freda.

Si scoprì così, in casa di un militante di Rovigo, un libello di istruzioni per i camerati in clandestinità, con l'intestazione «Ordine nuovo». Dalle ceneri del famigerato gruppo neonazista, dunque, nacque questo nuovo movimento.

E a Roma, tra gli ideologi, c'era Paolo Signorelli. La dinamite, invece, arrivava da Tivoli, sede del già citato «Costruiamo l'azione». E probabilmente qualche prova sui furti di dinamite nelle cave della zona che ha portato i giudici ad emettere i mandati di cattura per strage contro il gruppo di «Costruiamo l'azione», che faceva capo a Signorelli stesso.

Tra i giovani «di punta», Sergio Calore era senz'altro il più importante. E godeva anche di appoggi. Finì infatti in carcere per associazione sovversiva e banda armata, ma ne uscì insieme a molti altri, grazie ad una incredibile decisione della sezione istruttoria presso la Corte d'Appello. Pochi giorni dopo, Calore guidò un gruppo di uomini in via Dalmasia. Dovevano uccidere l'avvocato di destra Arcangeli, ammazzarono invece il povero Antonio Leandri. Nel «commando» c'era anche Bruno Mariani, anch'egli accusato oggi di strage per le bombe di Roma.

Che Calore sapesse come rimediare l'esplosivo lo dimostrano le indagini sulla spaventosa strage di Bologna. Tra gli imputati di maggior spicco, infatti, c'è ancora lui, e nella banda armata fissa in carcere dopo l'esplosione dell'80 figura pure Paolo Signorelli. Una continuità davvero significativa tra i promotori del «Movimento rivoluzionario» e i nuovi strateghi dell'eversione nera. E comunque finisce l'inchiesta sulla strage di Bologna, la banda di Signorelli ha delle responsabilità gravissime in quest'escalation della destra.

Il Vicario di Roma ricambia la visita del Sindaco

Poletti incontra Vetere al Comune: collaboriamo per il bene della città

La riunione è avvenuta al termine della messa, celebrata nella Chiesa dell'Ara Coeli in suffragio di tutti i defunti della capitale



Il cardinale Poletti, Vicario di Roma, ha ricambiato ieri la visita che il sindaco Ugo Vetere e il pro-sindaco Severi avevano compiuto qualche giorno fa recandosi a San Giovanni in Laterano. Il cardinale Poletti è andato in Campidoglio, dove si è incontrato con i responsabili dell'amministrazione cittadina.

L'incontro è avvenuto al termine di una messa, celebrata dal cardinale nella Chiesa dell'Ara Coeli, promossa dalla amministrazione comunale in suffragio di tutti i romani defunti.

L'incontro («cordiale», come lo definisce l'ufficio stampa capitolino) è servito anche a discutere e a scambiarsi delle idee sui problemi sociali della capitale, da quello della casa, alla questione della violenza (temi di cui il Sindaco e il Cardinale hanno già discusso nell'incontro precedente). Dal colloquio è emersa la forte volontà, reciproca e convergente, di operare — pur nella differenza dei ruoli — per la loro soluzione.

«Scendendo dal Campidoglio, il cardinal Poletti ha detto che si è recato in visita al sindaco e alla giunta per rendere un «devozero saluto all'autorità cittadina». «I problemi della capitale e il comune amore per la città — ha aggiunto — sono stati gli oggetti del colloquio. La nostra attenzione è rivolta agli uomini che hanno diritto al rispetto sia dell'amministrazione sia della Chiesa».

Dal canto suo il sindaco Vetere, ricordando che i rapporti tra l'amministrazione cittadina e la comunità cristiana non possono essere mediati da alcun intermediario, ha ricordato che l'«emergenza» di Roma, per essere risolta ha bisogno del concorso di tutte le forze sociali, culturali, religiose della città. «E l'incontro di ieri — è ancora il compagno Ugo Vetere — conferma la volontà di questa amministrazione di confrontare sui problemi più urgenti della città le proprie opinioni, sia pure nel rispetto di funzioni diverse, con la comunità cristiana».

Anche il medico di Regina Coeli, Furci, forse fu ucciso da Laudovino De Santis

Otto delitti, una sola firma?

Il boss della malavita implicato in altre feroci esecuzioni - I risultati dell'autopsia di Paolo Provenzano

La macabra scoperta è stata fatta sabato

Resti umani sulla spiaggia di Formia

Un cadavere è stato rinvenuto sabato mattina sulla spiaggia di Formia. Si tratta più che altro di resti, i due femori attaccati al bacino. Accanto c'era anche una corda con un nodo scorsoio. La macabra scoperta è stata fatta da un macellaio, Gino Polmacci, alle 9 di mattina, mentre passeggiava sul litorale.

E' scomparso il compagno Ignazio Raimondo

E' scomparso il compagno Ignazio Raimondo, fondatore e organizzatore del Partito comunista nella zona di Latina. Tra i tanti incarichi, Ignazio Raimondo ha anche ricoperto quello di segretario della federazione. Ai familiari, in questo momento giungono le condoglianze di tutta la federazione di Latina, ed il comitato regionale del Pci e dell'Unità.

Il sequestro Corsetti e l'omicidio dell'industriale Palombini. Ma in quanti altri delitti c'è ancora la mano di Laudovino De Santis? Forse in molti. E quanto tentano di accertare gli inquirenti, che dopo la cattura dello spietato boss della malavita, stanno ora lavorando a pieno ritmo. Sul tavolo del capo della «mobile», dottor De Sena, e su quello del dottor Monaco, in questi giorni sono finiti ben otto fascicoli; parlano tutti di feroci esecuzioni e di omicidi commessi dal '75 in poi e rimasti ancora impuniti.



Tra questi c'è anche il barbero assassino di Giuseppe Furci, responsabile del centro clinico di Regina Coeli, dove Laudovino De Santis rimase rinchiuso fino al 31 luglio dell'80. Il medico fu ucciso la sera del 3 dicembre di quello stesso anno mentre rientrava. Ad eliminarlo potrebbe essere stato qualcuno dei gregari della banda, oppure addirittura lo stesso Laudovino, evaso qualche mese prima.

Il sindaco in visita alla Cecchignola

Ieri, in occasione delle giornate delle Forze Armate, il sindaco Vetere si è recato in visita alla caserma della Cecchignola. Nel perimetro della città militare il sindaco c'è rimasto per più di quattro ore, incontrando i rappresentanti degli ufficiali e dei soldati, discutendo a lungo con loro in un clima che ha subito rotto il ceremonialmente.

Gli altri fascicoli riguardano la rapina di piazza dei Caprettari dove morì l'agente Marchisella, l'assassinio di Claudio Tigani, un giovane bandito trovato carbonizzato nella sua auto, l'uccisione di Antonella Montefoschi, figlia di un grosso industriale di cani, il rapimento di Valerio Ciocchetti, l'industriale del marmo trovato cadavere nel Tevere, la scomparsa di Niccolò Selis, un pregiudicato amico del De Santis, sparito dalla circolazione e mai ritrovato, e infine i fatti legati alla cronaca di questi giorni: i sequestri Corsetti e Palombini, l'eliminazione di Antonio Mottola e quella di Paolo Provenzano.

Sul cadavere dell'ex rapinatore, dissestato sabato scorso in un campo alla periferia di Aprilia, ieri mattina è stata eseguita l'autopsia: dei tre proiettili che lo hanno colpito al petto, alla testa e alla gola.

Arrestato a Fiumicino un operaio addetto allo smistamento dei plichi per l'estero

Nascosti nel giubbotto 250 milioni

Il suo giubbotto era troppo rigonfio per non destare sospetti, e così il gioco non è riuscito. Quando il finanziere gli ha chiesto il perché di quello strano rigonfiamento lui, con non troppa convinzione, ha risposto: «Sono vecchi giornali, ma il militare non gli ha creduto e lo ha ritenuto sospetto. E così sono saltate fuori decine di banconote, da 50 e 100 mila lire, in tutto 250 milioni. Gran parte erano nascoste nel giubbotto, altre ancora nei calzini, strotolate intorno alle caviglie. Qualche parola balbettata a mo' di giustificazione, ma era chiaro che ormai non c'era più niente da fare.

Così è stato arrestato, all'aeroporto di Fiumicino, Mario Di Petrillo, 30 anni, operaio della Società aeroportuali di Roma. L'accusa che lo ha fatto finire dritto, dritto a Regina Coeli è quella di aver aperto i plichi diretti all'estero e di essersi appropriato dei soldi che contenevano, appunto 250 milioni circa.

Un furto del tutto episodico? Oppure per Di Petrillo è un altro interrogativo. La legge non dice che è vietato mandare soldi all'estero? Quella di mettere banconote dentro i plichi destinati a oltrepassare la frontiera non è esportazione clandestina di valuta? Neanche a dire che si tratti di peccato summo, visto che Di Petrillo in una sola giornata era riuscito a ficcarsi nel giubbotto ben 250 milioni. Certo, sul fatto che l'operaio non dovesse aprire i plichi non ci piove, ma forse un supplemento d'indagine su chi quei plichi li spediva andrebbe pure fatto.

Editori Riuniti
Demetrio Neri
LE LIBERTÀ DELL'UOMO
I diritti di ognuno al voto, al lavoro, allo studio, al benessere, dalla nascita degli Stati moderni alle società attuali

Editori Riuniti
enciclopedia della ricerca e della scoperta
vol. XI Indici
Si conclude l'importante opera diretta da Lucio Lombardo Radice.

L'Istituto di credito parteciperà alla prossima asta

Monte dei Paschi vuole le case dei Caltagirone

Gli ottanta appartamenti ex Caltagirone di via Tintoretto, 109 non finiranno nelle mani degli speculatori. Il Monte dei Paschi di Siena, creditore nei confronti della «Europar», una delle società create dai «terribili fratelli», ha deciso di partecipare alla prossima asta rilanciando le offerte che nella vendita all'incanto di mercoledì scorso avevano permesso la vendita di nove appartamenti. Un'assicurazione è stata data ieri al Comune, il quale dopo le vendite di mercoledì era intervenuto presso l'Istituto di credito perché svenasse la manovra che stava prendendo minacciosamente corpo. Di cosa si tratta? È presto detto, quell'episodio di vendite frazionarie anziché in blocco apriva la strada ad una speculazione di grande portata che oltre alle case ex Caltagirone attualmente abitate, è il caso di via Tintoretto, poteva arrivare a coinvolgere l'intero patrimonio (sia gli alloggi già occupati che quelli ancora da completare sul quale da tempo governo e Comune, stanno discutendo, come una delle possibilità per alleggerire l'emergenza casa.

E proprio gli inquilini di via Tintoretto si recarono, all'indomani dell'asta, in Comune per chiedere un intervento immediato da parte dell'amministrazione. Gli inquilini furono ricevuti dall'assessore al Bilancio, il compagno Falommi. L'amministrazione comunale compresa la gravità della situazione, che si andava profilando, cercò subito un contatto con la direzione del «Monte dei Paschi».

Ieri infine l'assicurazione da parte del Monte che l'Istituto di credito si sarebbe impegnato a dir la verità un impegno da parte del «Monte» c'era già. L'Istituto di credito infatti aveva assicurato che dopo l'assegnazione dei nove appartamenti sarebbe intervenuto nella successiva asta, rilanciando l'offerta di un sesto come prescrive la legge. Ma c'era un ma. Il «Monte» si era dato un «tetto», pare 900 mila lire al metro quadro. E visto che nella vendita dei nove appartamenti si era arrivati anche ad offerte superiori alle 800 mila lire, per rilanciare di un sesto il «tetto» sarebbe stato sfondato. Ma il Monte dei Paschi rendendosi conto dell'importanza sociale della questione, sembra si sia deciso a intervenire ugualmente. Dopo queste decisioni le manovre speculative hanno subito un decisivo colpo ma i pericoli per il patrimonio immobiliare non sono finiti. È di ieri un annuncio di una vendita all'asta di lotti separati di altri complessi immobiliari dei Caltagirone a piazzale dei Caduti della Montagnola a via Fico della Mirandola. La battaglia per assicurare alla città il patrimonio edilizio degli ex Caltagirone, quindi, continua.

Ora tocca alla «Lombardini Intertermo»

Cassa integrazione a Rieti per altri trecento operai

In cassa integrazione tutti e 300 lavoratori della «Lombardini Intertermo» di Cittaducale. Si lavorerà un solo giorno alla settimana in questa che è una delle più grandi fabbriche metalmeccaniche del Reatino. Non è stato un fulmine a ciel sereno perché già a turni settimanali parte delle maestranze si alternavano in cassa integrazione. E già questo aveva sollevato inquietanti interrogativi: bisogna sapere infatti che la casa madre di Reggio Emilia aveva sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali per la costruzione di una nuova fonderia che avrebbe assicurato 180 nuovi posti di lavoro. L'impegno era stato ribadito in un convegno sulle meccaniche agricole orga-

nizzato dall'amministrazione provinciale di Rieti poco più di un anno fa. Ed invece cassa integrazione per tutti, senza garanzie rifiutando il confronto con il sindacato.

Quali sono le prospettive? Nessuno può dirlo, tanto meno vuol dirlo l'azienda che trova più comodo prendersela con il mercato che non tira. Eppure la produzione di questo stabilimento, motori per macchine agricole, appare ben integrata nella specifica realtà reatina. Ed in questa provincia non è certo la regola un forte legame tra industrializzazione e territorio. Tant'è vero che sventate si decide di smettere la produzione e di trasformare in centri per la commercializzazione dei prodotti come sta tentando

di fare la Tescas Instrument. L'intertermo appariva insomma una felice eccezione.

È un ulteriore rovescio per l'economia reatina. Le dita di una mano sono ormai più che sufficienti per tenere il conto delle fabbriche in reale o apparente buona salute. In questo caso appare parzialmente responsabile il giorno lavorativo alla settimana, visto che quando si esce dalla fabbrica si rischia di non rientrarci più; troppo eloquenti è infatti il caso della SNIA, una vertenza che si snaccia penosamente ormai da quattro anni con mille operai in cassa integrazione. Il problema non si sblocca: una società a capitale misto Gepi-SNIA non riesce a precisare i propri piani produttivi per il salvataggio dell'impresa reatina con macchinari inutilizzati che deperiscono ogni giorno di più. In questo contesto la notizia di un'altra fabbrica che mette tutti gli operai in cassa integrazione non può non alimentare le già forti preoccupazioni sul futuro dell'intera economia reatina.

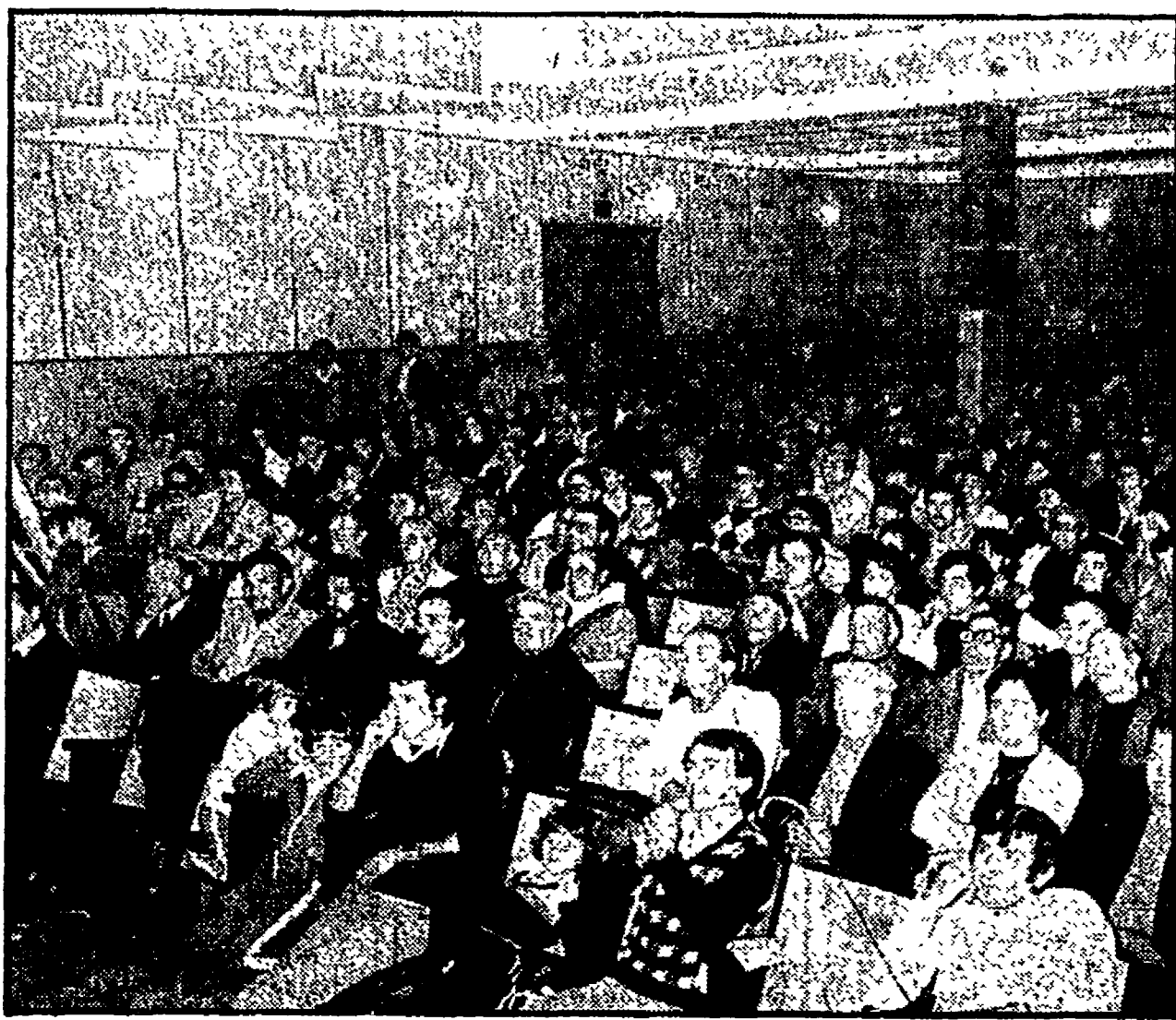
Il commissario prefetizio ha indetto le elezioni: domenica alle urne in 45 mila

Si vota a Fondi per il Comune, per voltare pagina dopo la DC

Rompere con il passato di immobilismo e malgoverno dc - La manifestazione di sabato scorso del PCI con il compagno Ingrao - Una città abbandonata a se stessa - Le battaglie dei giovani - Un questionario



Una immaginaria «linea gotica» divide in due parti la pianura pontina. A nord c'è la zona industriale, quella del triangolo Latina-Cisterna-Appia... Due terre diverse, anche per cultura...



La base del programma elettorale del PCI di Fondi... «La nostra è una proposta politica», afferma Arcangelo Rotunno, capofila del PCI a Fondi... «Per l'agricoltura», afferma Luigi Di Biasio...

Di dove in quando



Un'aria nuova al Foro Italico

La stagione pubblica della Rai al Foro Italico ha preso avvio con un concerto affidato alla bacchetta di Gerd Albrecht... «Un esempio per tutti del diverso modo di governare proposto dal PCI...

Trionfo al San Leone Magno

Nel suono romantico di Paul Badura Skoda i classici viennesi

Uno dei momenti di maggiore rilievo dell'intera stagione concertistica romana l'ha offerto subito, all'inizio, l'Istituto Universitario, donando al suo pubblico un prezioso incontro con il pianista Paul Badura Skoda...

A colloquio con una vigilatrice del carcere

Rebibbia, una vita «di frontiera»

A Rebibbia Donne sono circa centoventicinque. Compiono sui giornali solo quando vengono «pestate»... «È certo la struttura del carcere dà molto del lavoro maschile, ma è detto. Sì, c'è qualche collega mia, soprattutto qualche anziana, che sembra un uomo, duro, con il culto della disciplina, la disciplina ferrea eccetera...»

Che carriera, quei bambini «mozartiani»...

I «grossi nomi», questa settimana, non ci sono. Ma il panorama musicale è ugualmente ricco di appuntamenti interessanti... «Per l'agricoltura», afferma Luigi Di Biasio...

Stasera al Trianon

«Zone»: opera aperta dalla Danimarca

Qui da noi il teatro danese si conosce, sicuramente poco. Qualche titolo, bene o male, ci è arrivato solo da Eugenio Barba, teatralista pugliese...

Miseria, miseria ('81) ... ma quale?

Sabato pomeriggio nello spiazzo sterminato del Mattatoio non c'è ancora più d'un centinaio di persone convinte alla seconda giornata di «Miseria '81»...

I giallorossi si confermano i veri antagonisti della Juve (ma la Fiorentina resta in agguato)

Prende corpo l'insidia della Roma Milan e Torino sul filo del rasoio

Della battuta d'arresto dei bianconeri hanno saputo approfittare soltanto i romani e i viola - Inter e Napoli troppo altalenanti - «Voci» danno come prossimo il licenziamento sia di Radice che di Giacomini - In coda ben sette squadre nel fazzoletto di un punto

ROMA — La girandola di titoli sulla Roma e su Falcao è da capogiro. Per l'amante delle chimere il richiamo è indubbiamente allucante. Potrebbe persino pregustare l'inebriante profumo di scudetto. No, che viceversa siamo prudenti per natura (e come noi crediamo lo sia la maggioranza dei tifosi giallorossi), facciamo appello alla saggezza. D'altronde è la stessa che mister Liedholm sfoderò ad ogni pie' sospinto, lasciando che le sirene cantino invano. Anzi, lui non ha bisogno neppure di turarsi le orecchie con la cera, come fece il prode Ulisse. Restando perciò con i piedi ben piantati a terra, andiamo ad esaminare quanto accaduto domenica scorsa. Ricordiamo che in sede di commento alla sesta giornata, dopo il successo della Roma sulla Fiorentina, scrivemmo: «Ritorna un motivo: è la Roma la vera antagonista della Juventus». Adesso possiamo rispondere in tutta franchezza che non vi è più alcun dubbio in proposito.

Resta però in agguato la Fiorentina che, se non fosse stata privata del gol regolare nel recupero con l'Ascoli (ma anche Antognoni ha le sue «colpe» avendo fallito il rigore), sarebbe alla pari con i giallorossi. Ma il calcio non può vivere di «es e di «ma», per cui conviene guardare ai fatti. Essi dicono che del capitano della Juventus hanno saputo approfittare soltanto la Roma e la Fiorentina. I pareggi dell'Inter col Genoa e del Napoli con l'Avellino sono il a testimonianza come il valore del gioco di nerazzurri e partenopei sia piuttosto scarso. L'altalena ne è il comune denominatore. E però vero che il campionato ha percorso pochi chilometri, per cui non può essere pronunciata alcuna sentenza inappellabile. Se però il buongiorno si vede dal mattino

saran dolori, nel mercoledì di Coppa, per Juventus e Inter, mentre per la Roma le cose potrebbero andare assai diversamente. Questo in virtù del miglior gioco messo in mostra. Ora è pure legittimo supporre che i bianconeri del Trap fossero già con la mente fissi all'impegno con l'Anderlecht; ma la Roma allora? Insomma, concediamo pure le attenuanti del caso agli juventini, ma non andiamo più in là del dovuto: si deve pure saper perdere. Fa piacere il successo dei viola su un Torino che insieme al Milan sta vivendo una crisi che pare irreversibile.

Stavolta nella Fiorentina qualcosa in più si è visto. Soprattutto si è evidenziato come determinante sia il contributo di Pecci e di Bertoni. Non si può neppure tacere sul capitolo-sfortuna che ha privato Graziani del gol. Anche Terraneo è stato però bravo ad opporsi al suo ex compagno. Come dice De Sisti, il «pallino» stavolta è rimasto per tutti i 90' in mano ai gialli, anche se le geometrie e le manovre non sono ancora d'alta caratura. Ma il tempo è galantuomo: vedrete che anche i viola eleveranno il loro tasso. A questo punto una breve notazione si impone: domenica prossima l'ottava giornata potrebbe risultare favorevole alla Roma. Infatti, mentre i giallorossi ospiteranno il Bologna, Juventus, Fiorentina, Inter e Napoli saranno impegnati fuori casa. Vogliamo dire che la classifica potrebbe subire un altro scossone. Certamente l'impresa della Roma ha riaperto il campionato, ma non era sicuramente intenzione della Juventus «ucciderlo». Comunque viva la Roma di Falcao e Di Bartolomei (non dimentichiamoci di Agostino, il quale ci ha dato ragione in pieno, dal momento che abbiamo sostenuto che lo si deve far giocare...

sempre). La situazione del Milan e del Torino si sta facendo preoccupante. Radice e Giacomini si son scambiati la panchina ma i risultati non sono stati pari alle aspettative. C'è già chi ventila il licenziamento dei due tecnici. Se è vero che in casa rossonera si tenta di rimuovere la crisi, neppure si trattasse di un complesso freudiano, per cui basterebbero poche sedute sul lettino dello psicanalista, parlare di licenziamento non ci sembra onesto. Radice sostiene che si è trattato di una giornata dove tutto è andato storto. Gli venga concessa la «prova d'appello». Affidare però la «resurrezione» soltanto ad un ipotetico «gran risveglio» di Jordan ci pare abbastanza semplicistico. È il momento invece di pronunciare parole chiare e di far blocco intorno alla squadra.

Non va dimenticato che l'assenza di Franco Baresi sta pesando oltre il preventivabile, anche perché il ragazzino Venturi non può essergli minimamente messo alla pari. Domenica prossima contro il Como un chiaro successo potrebbe svelenire l'ambiente, ma è certo che Radice sta viaggiando sul filo del rasoio. Discorso a pendant per quanto concerne Giacomini: domenica il Torino riceve il Napoli e chissà che non arrivi un po' d'ossigeno. In quanto al Napoli ci aspettavamo francamente qualcosa di più. Ma insomma, che cosa sta accadendo? È possibile che l'amico Rino non riesca ancora a trovare l'antidoto giusto? In coda la situazione si è fatta più che mai ingarbugliata: nel fazzoletto di un punto ci sono ben 7 squadre. Che succederà? Allora dite voi se non è interessante questo campionato...



● Il giallorosso NELA e il neojuventino BONINI si contendono un pallone nella partitissima di Torino



● PULICIC realizza il goal della bandiera granata

Il parere di RINO MARCHESI

Grazie a Falcao torna incerto il campionato

Grazie al gol realizzato domenica da Falcao in Juve-Roma il massimo campionato di calcio ha ritrovato quell'interesse che sembrava destinato a scomparire per lo strabiliante avvio della Juventus, un avvio da molti definito addirittura «amazzacampionato».

Grazie a Falcao e grazie alla Roma, quindi, il campionato è nuovamente vivo, ha riacquisito il fascino di sempre, un fascino legato soprattutto alla splendida incertezza della classifica, e tutto lascia sperare — questo comun-



tuto contribuire all'ulteriore avvicinamento della squadra partenopea alle prime posizioni della classifica.

Si può ben dire, dunque, che la settimana di campionato ha confermato la validità delle scelte operate sul mercato del calcio estero.

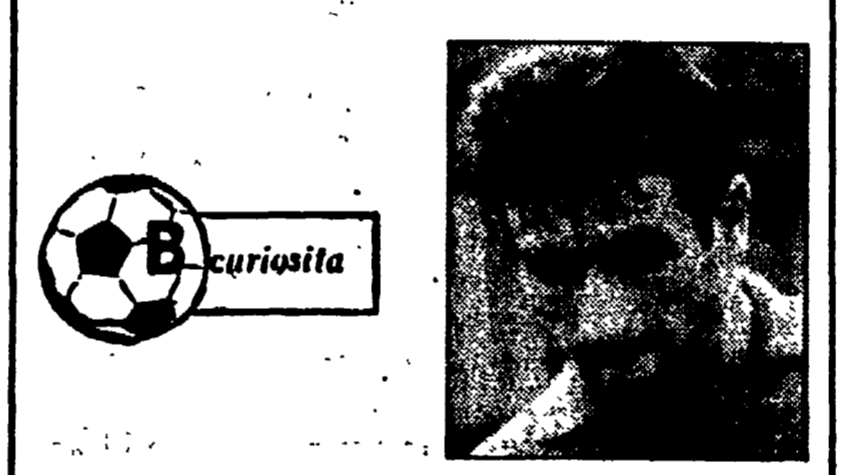
Da non sottovalutare, inoltre, che la cosiddetta «legione straniera» anche domenica scorsa ha dovuto rinunciare a Juari, la piccola (in senso fisico ovviamente) perla nera dell'Avellino. Con il rientro di Juari, il campionato, vedrete, si arricchirà di un nuovo protagonista, di un uomo capace di offrire il meglio della scuola brasiliana alla folta ed appassionata platea di calciatori.

Giornata interessante, al dir delle somme. La classifica si è accorciata tanto in testa che in coda. Al vertice quattro squadre nell'arco di due punti; in coda sette squadre nell'arco di un punto. Ingredienti questi di sicura presa sui frequentatori degli stadi.

Rino Marchesi

Serie B: si fa nebulosa la situazione della squadra biancazzurra

La Lazio sull'orlo della crisi tecnica Pistoia sarà decisiva per Castagner



● Nella foto in alto: CASO

ROMA — Due le sorprese dell'ottava giornata del campionato di serie B: la sconfitta casalinga della Lazio, che fa seguito a quella esterna di Perugia, il successo esterno di Perugia, che fa seguito a quello casalingo con la Lazio. Due squadre, due destini diametralmente opposti, il tutto nel breve evolversi di 180'. Sono gli strani giochi del calcio e soprattutto di un campionato, che si diverte ad essere sempre più imprevedibile.

Più che la vittoria degli umbri di Giagnoni, ottenuta per giunta contro il Palermo, suo diretto rivale per la promozione, la sensazione il passo falso della Lazio all'Olimpico.

Una sconfitta incredibile, che complica maledettamente tutte le cose. Non ci riferiamo alla classifica, alla quale si può ancora porre rimedio, con la massima tranquillità nel corso della settimana trentina che resta ancora da disputare, ma quanto alla situazione interna, cioè squadra e società, il momento è delicatissimo, diremmo decisivo per gli sviluppi futuri. Sbagliare una mossa ora potrebbe risultare fatale. Per prima cosa occorre non farsi prendere dal panico e dallo scoramento, secondo è necessaria una pronta reazione di tutto l'ambiente e soprattutto un ridimensionamento dei programmi iniziali.

Dalla doppia sconfitta con il Perugia e la Catania, la Lazio deve trarre una sola conclusione: in serie A potrà anche arrivarci, ma solo se riuscirà ad essere umile e sudando come non mai. Dimentichi al più presto di essere stata giudicata una protagonista del campionato e ne smetta le vesti. Per adesso non fanno per loro. È solo cambiando mentalità che la Lazio potrà venir fuori da questa incredibile situazione. Sul piano del gioco non c'è da farsi soverchie illusioni. Quelli sono i giocatori, quella è la squadra con tutti i suoi difetti congeniti e non. Ci potranno essere di domenica in domenica lievi miglioramenti, oppure peggioramenti, ma sempre in un suo limitato spazio.

Per risalire la china, molto dipenderà dallo spirito di reazione dell'allenatore e dei giocatori. Su questo piano, noi personalmente abbiamo forti dubbi, non perché entrambi difettino di carattere, ma perché proprio fra tecnico e giocatori abbiamo avuto la netta sensazione e non solo questa (a buon intenditor poche parole...) che non ci sia più molto amore. Per essere più espliciti, ci siamo resi conto che all'interno si sono spezzati alcuni equilibri, che finora avevano permesso alla baracca di restare in piedi. Buona parte della squadra non è più con l'allenatore. Insomma c'è maretta, cosa che potrebbe far precipitare le cose e gli eventi.

Lo stesso Castagner ieri ci è apparso abbastanza rassegnato. Da lui ci si aspettava una reazione, una sortita che scuotesse l'ambiente. Dalla sua

bocca è uscita invece una mezza dichiarazione, che sembra quasi una resa: «Se non mi vogliono posso anche andar via».

Oggi quasi sicuramente ci sarà una riunione fra la «crema» dirigenziale biancazzurra e Castagner. Ci saranno senz'altro attestati di fiducia. Ma è anche chiaro che la prossima trasferta di Pistoia sarà arbitro del futuro di Castagner.

Per il resto è avvenuto tutto in maniera abbastanza prevedibile. Brava è stata la capoluca Varese a superare senza danni la difficile trasferta di Cava del Tirreno, bravissima è stata la Sambenedettese a Pisa, che non solo non ha perso,

Una lettera all'Unità del presidente del CONI bolognese

Dobbiamo batterci perché sia lo Stato a educare allo sport

Seguo da tempo, con attenzione, quanto «l'Unità» pubblica sul tema della organizzazione sportiva nazionale ed ammetto con piacere che è uno dei pochissimi quotidiani che dedica con continuità spazio ed interesse all'argomento. D'altronde bisogna riconoscere al PCI stesso di avere espresso una delle più accettabili proposte relative alla Legge sullo Sport nazionale che abbiamo letto e di avere fatto pronunciare ai suoi uomini incaricati del settore (cioè Pirastu e Morandi) propositi e programmi logici, aperti e con rispetto universale, sempre sul medesimo tema.

Ebbene non riesco mai ad evitarmi un sincero stupore e rincrescoimento quando mi capita, invece, di leggere articoli, quali alcuni degli ultimi tempi, che denotano mancanza di idee nuove, una carenza di un'idea strategica e preveggente, che è in contrasto con quanto espresso dal PCI e dai suoi uomini che citavo prima.

Credo che sia ormai tempo che tutti gli uomini di sport facciano una sincera riflessione sul loro compito e su quello delle organizzazioni di cui fanno parte. Il CONI già da tempo ha progressivamente abbandonato molti settori di cui forzatamente si occupava per ridursi essenzialmente a quanto le leggi di decentramento gli hanno chiaramente assegnato; queste leggi gli hanno tolto quel-

la specie di investitura a Ministero dello Sport che i tempi precedenti gli avevano assegnato e hanno definito precise competenze nel campo dello sport agonistico e della sua promozione.

Con questo non dico che il CONI diventi una cosa di poco conto (sarebbe contro la realtà considerando che oggi i tesserati al CONI superano ormai i sei milioni), ma è certo che fuori dalla sua attività rimane il 60% della popolazione italiana, e non dico poco.

Non solo, ma la legge non dice affatto che il CONI debba occuparsi del restante 40%, vale a dire la popolazione giovanile, ma soltanto di quella parte che fa attività agonistica.

Ciò premesso vengo al punto: non capisco perché il PCI (e gli altri partiti) attraverso Enti di Promozione da loro ispirati, non prendano atto di questa realtà e non affrontino strategie appropriate di reale peso sociale e perché non cessino di fare i piccoli CONI con Società, Campionati, Campioni, Arbitri, Istruttori ed altri doppioli inutili e costosi.

Credo che sarebbe un vero piacere per tutti i veri sportivi combattere delle battaglie affinché sia lo Stato, attraverso la Scuola, a dare una educazione sportiva ai giovani cittadini e non il CONI e gli Enti di promozione.

Sarebbe piacevole ancora lottare affinché qualcuno si occupasse di quella enorme massa di dimenticati che è il mondo del lavoro: qualcuno chi, il Sindacato, le Aziende? Aspettiamo di ricevere gli insegnamenti della FIAT o dell'Olivetti, mentre dibattiamo su obiettivi da retroguardia come il gigantismo dei Giochi della Gioventù o dello spazio vitale della UISP? Questi sono obiettivi strategici? È una domanda retorica ovviamente.

Devo ancora parlare di soldi: nel campo dello sport mancano quelli necessari per fare gli impianti sportivi. I Comuni sono a terra. Il Credito Sportivo è negato alle Società Sportive ed anche quando esso interviene con crediti nei confronti degli Enti Locali non trovano collocazione le obbligazioni, dallo stesso emesse in con-

formità delle attuali leggi finanziarie, perché le banche non le ritengono vantaggiose (qui a Bologna e in provincia circa 5 miliardi sono bloccati e non si può procedere alla costruzione di nuovi impianti), mentre ancora adesso lo Stato incamera 200 miliardi all'anno dal Totocalcio. Mi pare una vera ironia. Quel 200 miliardi, ad esempio, usati come contributi sugli interessi per mutui di credito sportivo potrebbero produrre investimenti in impianti per migliaia di miliardi.

La bacchetta magica del desiderio non manca agli appassionati di sport, tutti da sempre dalla incomprendenza dello Stato. Ma è una punizione peggiore vedere che all'interno del mondo sportivo c'è miopia ed assenza di fantasia ed acquisescenza a modelli passati.

Vorrei, e con me tutti gli sportivi che operano a favore dei giovani, da appassionati a genitori, che elevassimo il tiro delle nostre armi ed obiettivi sulla diffusione dello sport. Non cerchiamo di spartire in modo diverso i denari del CONI; chiediamone altri per gli Enti Locali e le Società. Forziamo lo Stato ad occuparsi dei giovani con palestre ed insegnanti capaci, invece che contare uno ad uno i partecipanti ai Giochi della Gioventù. Inventiamo ed aiutiamo chi si occupa davvero della grande massa dei lavoratori, oggi ignorata e trascurata dalle esigenze di benessere fisico: chi meglio degli Enti di Promozione potrebbe farlo?

Propongo allora, e con me tutti i dirigenti sportivi (credo e spero) che giornali, stampa, mass media, collegino questi grandi temi di sviluppo, che vengono dalla nostra società civile e li riportino con entusiasmo pari alla forza che prorompe dalla base sportiva.

Datemi una mano.

Ing. MAURO CHECCOLI (Presidente Provinciale del CONI di Bologna, medaglia d'oro nell'equitazione ai Giochi Olimpici di Tokio del 1964)

Riteniamo si possono condividere molti dei giudizi e delle proposte dell'Ing. Chec-

REGIONE PIEMONTE - U.S.L. n. 34

- 10043 ORBASSANO (TO) - Regione Gonzole n° 10
- QUESTA U.S.L. 34 INTENDE COME PER GLI ANNI DECORSI INDIRE PUBBLICHE GARE PER LA SOMMINISTRAZIONE DEI GENERI SOTTOSGUEGATI:
- 1) FRUTTA - VERDURA FRESCA E PATATE
 - 2) CARNE BOVINA FRESCA E FRATTAGLIE
 - 3) PESCI - CONIGLI - TACCHINI E VERDURE SURGELATE
 - 4) FORMAGGI E BURRO
 - 5) POLLI E UOVA FRESCHE
 - 6) SALUMI E CARNI SUINE FRESCHE
 - 7) PANE - GRISINI - PANE IPERPROTEICO - PASTICCERIA FRESCA
 - 8) PASTA ALIMENTARE
 - 9) LATTE ALIMENTARE
 - 10) ACQUA MINERALE
 - 11) SCATOLAME VARIO - PREPARATO PER BRODO - MARMELLATA - MERLUZZO - THE - SALE
 - 12) PELLICOLE PER RADIOGRAFIA E RELATIVE BUSTE
 - 13) RILEVATORE E FISSATORE
 - 14) PRODOTTI RADIOATTIVI
 - 15) CONTROTTI DIRETTI
 - 16) CARTA PER CARDIOLINE
 - 17) PRESIDI CHIRURGICI
 - 18) TENERE E CAPI DI BIANCHERIA CONFEZIONATI
 - 19) OLIO COMBUSTIBILE
 - 20) PULIZIE
 - 21) SPACCIO E DISTRIBUTORI AUTOMATICI

La scelta delle ditte avverrà a giudizio esclusivo di questa Amministrazione.

Le ditte che intendono partecipare alle predette gare dovranno inviare regolare domanda, in carta legale, specificando i generi per i quali intendono proporre offerta.

Detta richiesta dovrà essere inviata al PRESIDENTE dell'U.S.L. 34 - Stabilimento ospedaliero San Luigi Gonzaga - Regione Gonzole, n. 10 e dovrà pervenire entro e non oltre giorni 6 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Coordinatore amministrativo (Dr. Ernesto Romano) Il Presidente (Dr. Salvatore Gallo)

CONSORZIO DELLA GRANDE BONIFICAZIONE FERRARESE

AVVISO DI GARA

Il Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ripristino e riassetto arginature canali nei inefficienti del bradiseno - secondo intervento -.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 254.000.000 (lire duecentocinquantaquattro milioni).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 14 - Art. 1 - lettera a).

Gli interessati, con domanda indirizzata alla Sede di questo Consorzio, Via Borgognoni N. 28, 44100 Ferrara, possono chiedere di essere ammessi alla gara entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE (Dr. Gianluigi Bagliani)

«Tour» e «Giro» verso l'intesa

ROMA — Il presidente della Federazione Agostino Onesti incontrerà alle ore 10 domani a Roma con Levitan e Tordini (rispettivamente organizzatori del Giro e del Tour) per lavorare un accordo tra le due gare.

Il cambio di programma per consentire colloqui più approfonditi

Bonn: durerà il doppio la visita di Breznev

Amplia eco all'intervista del leader sovietico sullo «Spiegel» - Il portavoce del governo federale: «Proposte non nuove, ma le stiamo studiando con estremo interesse»

BONN — Durerà quattro giorni anziché due la visita di Breznev nella RFT. Il segretario generale del PCUS, infatti, arriverà a Bonn il 22 anziché il 23 novembre, e ne ripartirà il 25 invece che il 24. La notizia (che era stata anticipata l'altro giorno dalla redazione del «Vorwärts», settimanale della SPD) è stata confermata ufficialmente, ieri, dal portavoce del governo federale Kurt Becker, il quale ha precisato anche che sono stati i sovietici a chiedere il cambio di programma. Questa migliore opportunità di tempo è stato aggiunto Becker — consentirà una certa «elasticità» nell'organizzazione dei colloqui. Il portavoce ha ricordato (e la circostanza è significativa) che fu proprio grazie all'«elasticità» del programma che alla fine di giugno dell'anno scorso Schmidt poté prolungare la sua visita ufficiale a Mosca arrivando all'importante risultato di «strappare» l'adesione sovietica all'idea dei negoziati Est-Ovest sugli euromissili.

La stessa Becker, quindi, ha commentato le ultime prese di posizione sovietiche sugli euromissili (espresse nella lunga intervista che Breznev ha concesso al settimanale «Der Spiegel»), sostenendo che esse «non contengono nulla di realmente nuovo», ma che il governo federale «sta studiando, comunque, con cura e interesse eccezionale».

Alla domanda se ci sia da attendersi prese di posizione congiunte tedesco-sovietiche a conclusione dei colloqui, il portavoce ha risposto che la cosa è da escludere, visto che l'imminenza dell'apertura del negoziato di Ginevra tra l'URSS e gli USA.

Un commento ufficiale all'intervista del leader sovietico è venuto anche dal governo tedesco Hans Apel. Le posizioni espresse da Breznev — ha dichiarato Apel — non sembrano sufficienti a garantire il raggiungimento della cosiddetta «opzione zero», cioè la rinuncia degli occidentali alla produzione di nuovi missili USA a medio raggio in Europa, nei prossimi negoziati di Ginevra.

Apel ha ricordato che

l'opzione zero può far seguito solo a nuove proposte sovietiche che eliminino la pressione sull'Europa occidentale, facendo intendere, implicitamente, di non considerare tali quote avanzate dal segretario del PCUS nell'intervista allo «Spiegel» (tra l'altro, Breznev ha rilanciato l'idea di trattati bilaterali per il non-impiego di armi nucleari da parte dell'URSS contro i Paesi che non ne abbiano o rinunciino ad installarne e la proposta di creare zone smilitarizzate nell'Europa settentrionale, nei Balcani e in diversi Paesi del Mediterraneo).

La stampa della RFT, comunque, se pure riconosce la mancanza di sostanziali elementi di novità nell'intervista di Breznev, tuttavia è concorde nel rilevare la corposità delle questioni che saranno al centro dei colloqui di Bonn. La loro quantità e la loro importanza (a pochissimi giorni dall'apertura degli accordi di Ginevra) sono tali da giustificare da sole l'opportunità di rendere meno rigidi i tempi e il programma della visita del leader sovietico.

Esponente della SPD in visita ad Atene

ATENE — Horst Emke, vice presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico della Germania federale, che si trova da domenica nella capitale ellenica, è stato ricevuto ieri dal primo ministro greco Andreas Papandreu col quale ha discusso la possibilità di ampliare i rapporti fra il partito socialdemocratico tedesco (SPD) e i socialisti greci.

I contatti con la Repubblica federale tedesca hanno molta importanza per la Grecia, ha detto Papandreu dopo l'incontro e ha aggiunto: «Vogliamo partecipare e dare un apporto alla soluzione dei problemi europei che attraversano una fase molto delicata».

Successivamente Emke è stato ricevuto dal presidente della repubblica Costantino Karamanlis.

La proposta in un articolo dell'autorevole rivista «Polityka»

Polonia: lanciata l'idea d'una «grande coalizione»

Dovrebbe comprendere «le forze politiche e sociali fondamentali» - Oggi si tiene il vertice di Solidarnosc - Azione giudiziaria contro il sindacalista Jurczyk

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Con grande coraggio, l'autorevole settimanale «Polityka», diretto dal viceprimo ministro Mieczyslaw Rakowski, ha affrontato, in un articolo di Daniel Passent, il problema centrale dell'attuale situazione di stallo della crisi polacca, e cioè l'inefficienza delle strutture istituzionali ed espresse una nuova articolazione delle forze politiche. La concezione di Daniel Passent è che è necessario dare vita oggi in Polonia a una grande coalizione delle forze sociali e politiche fondamentali. L'articolo è stato scritto prima dell'ultima seduta della Dieta, ma non per questo ha perso di attualità. La tesi di Passent è che la soluzione adottata un anno fa non regge alla prova... Gli accordi di agosto sono apparsi troppo stretti e statici in relazione ai fenomeni politici che si sviluppano dinamicamente. Invece di essere stati, come sembrò allora la chiusura di un periodo di tensione essi hanno segnato soltanto un'importante tappa di un cammino che è stato pieno di conflitti.

«Una tale situazione non può continuare più a lungo. Con l'attuale stile nella vita pubblica, lo schieramento delle forze politiche del Paese rende impossibile il superamento della crisi, provoca il suo approfondimento e accresce la preoccupazione per i suoi riflessi interni ed esteri. Lo schieramento delle forze non può essere cambiato rapidamente. Ciò che necessita sono l'accordo, la coalizione, un'istituzione per la salvezza nazionale legata a un programma di ampio respiro, che superi i limiti del POUP e di Solidarnosc hanno dimostrato che i principi delle due parti, anche se espressi da politici moderati, fattori della cosiddetta linea dell'accordo, non sono reciprocamente regolabili sul lungo periodo, quando la politica del ruolo dirigente del partito e i vagoni del pluralismo politico stanno entrando in rotta di collisione.

Il commentatore di «Polityka» prosegue: «Il conflitto è ora così aperto e lo schieramento delle forze della società così differenziato che il compromesso stabilito dalla loro composizione, che una nuova soluzione, un nuovo compromesso — un compromesso politico che abbia il carattere di una grande coalizione — si è reso necessario. Tale compromesso si sta facendo strada da sola nel campo governativo ed è discussa in Solidarnosc, sebbene in quest'ultima con minore entusiasmo».

Daniel Passent non ignora l'aspetto internazionale del problema e, ponendo in rilievo la necessità della comprensione della concezione proposta da parte dei vicini della Polonia, afferma: «Deve essere fatto di tutto per conquistare la simpatia dei nostri alleati per una tale soluzione poiché il fattore esterno gioca un enorme ruolo negli eventi polacchi. La comprensione dei nostri alleati del ruolo del partito e del suo sviluppo in Polonia è assolutamente indispensabile per il successo del rinnovamento».

Come era prevedibile, l'appello di sabato della Dieta non ha comportato l'automatica sospensione di tutti gli scioperi locali in corso. A Zyrardow l'azione è entrata nella terza settimana consecutiva. Negoziati sono in corso. Il problema più spinoso è quello del pagamento delle pensioni. Le autorità preposte resta il focolaio anche a Zielona Gora, dove i lavoratori chiedono l'allontanamento del direttore di una azienda agricola statale. Nella regione di Lublino, la miniera di Lech Walesa e il lavoro è stato momentaneamente ripreso, per facilitare i negoziati. Nella miniera di Sosnowiec, presso Katowice, i lavoratori del primo turno in ogni caso hanno deciso di non tornare a una centrale elettrica, ma la tensione resta viva. Il problema della disciplina sindacale verrà affrontato dalla Commissione Nazionale di Solidarnosc che si riunirà oggi a Danzica. È auspicabile che la Commissione esamini anche le gravi dichiarazioni del leader di Stettino, Marian Jurczyk, che non hanno certamente messo in buona luce il partito di Solidarnosc.

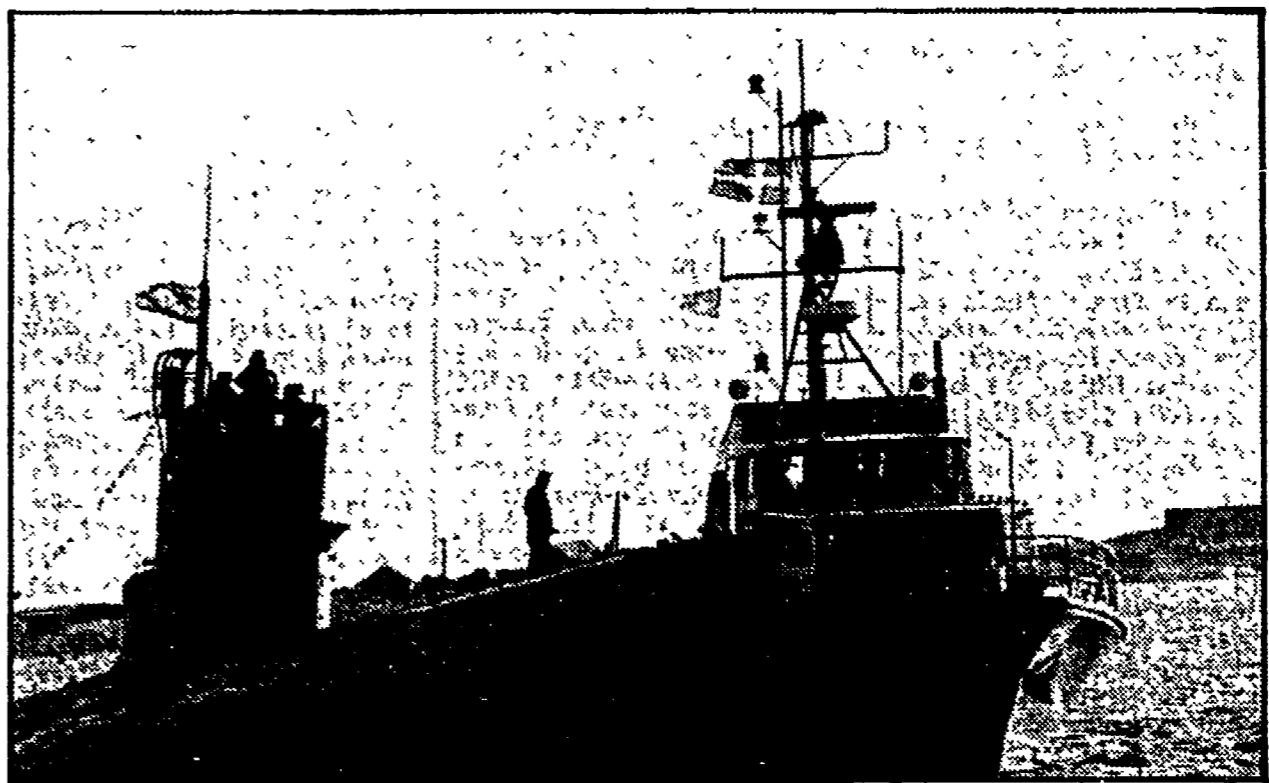
Gli organi di informazione continuano a dare grande spazio alle sue parole. Da alcuni passaggi trasmessi dalla radio si è appreso che Jurczyk ha pronunciato anche frasi antiamericane. Contrari di lui, che aveva definito i membri della Dieta e del governo «traditori della società polacca», la procura ha aperto un'azione giudiziaria. Per cercare di convincere gli agricoltori a vendere bestiame da macello allo Stato ed accrescere così le forniture di carne ai negozi, il governo ha deciso che tutta la produzione dei mesi di novembre e di dicembre di alcuni beni industriali di lungo consumo sarà destinata alla campagna.

I prodotti coinvolti sono: latticini, frigoriferi, macchine da cucire, radio, televisori, registratori, mobili, motociclette e automobili. Il 126 Per, pneumatici per trattori, macchinari agricoli e materiale da costruzione. Per tali beni i coltivatori diretti avranno diritto di spendere un quinto del denaro in cassa con il bestiame venduto. Un'altra misura adottata è stato l'aumento dei tassi di interesse (al 10% sino a un anno e al 15% per oltre) del denaro ricevuto dalla vendita di bestiame depositato nelle Casse di Risparmio.

Romolo Caccavale

Trattative a bordo di una torpediniera svedese

Forse risolta la vicenda del sottomarino sovietico



STOCOLMA — Sembra sbloccata, dopo sette giorni di «stallo», la vicenda del sottomarino sovietico incagliatosi nelle acque della base navale svedese di Karlskrona. L'ambasciatore dell'URSS a Stoccolma, Mikhail Jakovlev (che ha ricevuto nuove istruzioni dal suo governo) e il ministro degli Esteri svedese, Olof Ulsten, hanno infatti deciso, ieri, che il comandante dell'unità incagliata, capitano Piotr Gushin, venisse interrogato su una torpediniera della marina militare svedese, attraccata all'esterno della «cintura» predisposta nei giorni scorsi intorno al sommergibile.

L'interrogatorio di Gushin, che è stato condotto dallo stesso comandante della base di Karlskrona, commodoro Anderson, si è svolto, presenti anche due funzionari dell'ambasciata dell'URSS a Stoccolma ed un altro membro dell'equipaggio (un ufficiale del quale non è stato specificato il grado, né l'incarico). Intanto, due rimorchiatori svedesi hanno premesso in linea di galleggiamento (tale operazione si era resa particolarmente urgente, in quanto il grave peggioramento delle condizioni atmosferiche rischiava — come

segnalato dal comandante in seconda — di provocare danni irreparabili) e l'hanno poi trainata in unainsenatura riparata, ad un chilometro di distanza dal luogo in cui essa era rimasta «in secca».

L'accordo intervenuto fra l'ambasciatore sovietico e il ministro Ulsten prevede che dopo l'interrogatorio le autorità della marina svedese esaminino le carte, gli strumenti di bordo e gli elenchi di servizio dei sommergibili. Successivamente, le autorità militari svedesi presenteranno una relazione al proprio governo e l'unità potrà essere poi scortata fuori delle acque territoriali.

L'atmosfera, dunque, è molto più distesa e di essa si è fatto interprete lo stesso ministro degli Esteri, Olof Ulsten, il quale, in una conferenza stampa, ha dichiarato di essere rimasto «positivamente sorpreso per la rapidità con cui i sovietici hanno formulato il loro rincaricamento ed ha aggiunto che le condizioni che noi avevamo posto perché l'incidente potesse risolversi sono ormai adempiute».

NELLA FOTO: il sottomarino prima del disincaglio, affiancato da una unità svedese

Tensione fra USA e Israele sul piano di pace saudita

Nostro servizio

WASHINGTON — L'arrivo ieri nella capitale americana di re Hussein per una visita ufficiale di due giorni non l'amministrazione Reagan di fronte alla necessità di formulare una politica chiara e coerente verso il medio oriente. Il sovrano della Giordania ha parlato ieri con il segretario di stato Haig e con il segretario per la difesa Weinberger. Tema delle conversazioni, tra l'altro, l'acquisto di armi americane. Hussein, accolto come un vecchio amico dell'America, ha definito la causa araba come «la mia causa e la mia motivazione» e si è detto deciso a «preservarla e difenderla». La visita di Hussein avrebbe potuto indicare un mutamento nella posizione di Washington nell'approvazione in Senato della proposta reaganiana di vendere cinque aerei AWACS all'Arabia Saudita. Haig ha definito incoraggiante la proposta di pace saudita. La risposta israeliana a questa modifica di tono da parte di Washington è stata rapida e dura. Begin ha definito la proposta saudita «un piano per liquidare Israele».

Ieri, parlando in parlamento, ha polemizzato aspramente sia (in modo indiretto) con gli Stati Uniti sia con l'Europa comunitaria ed ha ribadito il rifiuto di ritirarsi nei confini del 1967, di restituire Gerusalemme orientale e di smantellare gli insediamenti in Cisgiordania e a Gaza. L'altra sera, inoltre, l'ambasciatore americano a Tel Aviv ha chiesto un colloquio con il ministro della difesa Sharon (uno dei «falchi» del gabinetto Begin) per cercare una via per ombra il conflitto fra lo Stato ebraico e gli Stati Uniti.

A Begin ha replicato indirettamente il principe saudita Fahd il quale, in un'intervista a Time, ha detto che il suo piano «costituiva una pace per tutti i problemi, ma almeno è un passo sulla strada giusta». Di fronte a questa presa di posizione araba sempre più difficile per l'amministrazione Reagan mantenere un atteggiamento di ambiguità.

Mary Onori

«È tempo di cambiare le regole del gioco» Per la pace non basta più l'equilibrio tra Usa e Urss

Convergenze tra sinistra italiana e democratici statunitensi in un convegno promosso dalla CGIL - Un assetto mondiale sempre più pericoloso - Il ruolo dell'Europa

È possibile salvare la pace e la sicurezza se non si modificano i principi stessi su cui si basa un sistema di relazioni internazionali che si dimostra sempre più insicuro e perfino pericoloso? È su questa questione che hanno finora per misurarsi studiosi della sinistra italiana e dell'area democratica americana giunti a Roma per un dibattito, indetto quanto mai opportunamente dalla CGIL, su un tema che era in origine assai più ampio e generico: «Gli Stati Uniti e l'Europa nel quadro dei rapporti economici e politici tra USA ed Europa nella fase attuale».

Sullo sfondo di una discussione, rivelata estremamente concreta oltreché lucida e stimolante, le marce della pace che hanno attraversato tante città europee.

Norman Birnbaum della Georgetown University ne vede senz'altro il dato qualificante per ancora che nelle dimensioni, nei contenuti, nei messaggi, nei contenuti, non ai missili americani, non ai missili sovietici. Non è equidistanza, dice, è un modo nuovo di percepire i problemi della pace e della sicurezza e il stesso rapporto internazionale nel suo complesso. Un movimento di crisi così sensibile, che non toglia i nodi della crisi con l'accetta, ma si propone di scioglierli con una inedita acutezza di analisi e un fatto di portata internazionale. È ne trae subito una conseguenza. «Le relazioni intercontinentali non potranno più essere quelle di prima, stiamo entrando in una zona grigia in cui politica europea ed americana cominciano ad interagire. Ne è un esempio la riunione del Gruppo di pianificazione nucleare della NATO svoltasi nei giorni scorsi in Scozia che ha fatto propria la linea dell'opzione zero (ritiro di tutti gli SS 20 sovietici, non la riduzione di Cruise e Pershing 2, n.d.r.). Le marce della pace insomma — conclude Birnbaum — hanno avuto un impatto concreto».

Burnham: una crisi a quattro dimensioni

L'altro elemento, la faccia opposta della stessa medaglia, che ha fatto da sfondo a questo confronto Europa-USA è ovviamente la crescente pericolosità della crisi internazionale. Per Walter Dean Burnham di Massachusetts, direttore di Technology uno dei pericoli nuovi per la sicurezza delle relazioni internazionali è costituito dall'amministrazione Reagan. La crisi vissuta dagli Stati Uniti a partire dall'assassinio di Kennedy — dice — è una crisi a quattro dimensioni: economica, statale, culturale e imperiale. La guerra del Vietnam ha accelerato drasticamente questo processo, in particolare la terminologia economica e geopolitica americana «distruggendo il consenso e la disponibilità al sacrificio che aveva caratterizzato la guerra di Corea». Negli anni Settanta poi si è guastata chiaramente la situazione economica e geopolitica.

Cinquanta. Ad avvicinarci ai limiti estremi della pericolosità è la produzione dei nuovi armamenti che hanno la caratteristica di essere molto accurati e precisi. La nuova generazione di missili rende sempre più difficile il negoziato in quanto si tratta di armi che è praticamente impossibile condurre con le attuali tecnologie. Se saranno installati gli euromissili — dice dunque Barnett — non solo la situazione sarà più pericolosa, ma sarà più difficile tornare indietro. Non si muove invece lungo questa linea di ragionamento Christopher Mahins ricercatore della Science Applications e collaboratore di Breznev durante la presidenza Carter il quale propone una doppia schizofrenia: una politica di «non proliferazione» e una politica di «non estensione» del sistema mondiale tutta interna a logiche tradizionali. Propone una interpretazione delle contraddizioni Europa-USA nei termini psicologici della doppia schizofrenia. Gli USA sono divisi tra il desiderio di restare allo Stato dominante e la spinta a realizzare la partnership che significa anche ripartizione degli oneri per la difesa collettiva; l'Europa tra «desiderio di un ruolo più indipendente» e «insapevolezza» dei vantaggi offerti dalla propensione americana a prolungare la garanzia di sicurezza. Mahins inoltre individua nella crescita della potenza sovietica la minaccia maggiore alla stabilità del sistema internazionale oggi, come avvenne a cavallo tra il XIX e XX secolo con l'ascesa della Germania guglielmiana.

Ruffolo: c'è una «domanda» d'Europa

Romano Ledda direttore del CESPI polemizza subito con la linea interpretativa di Mahins. Non si può leggere il movimento della fine del XX secolo — dice — con gli stessi principi diplomatici del secolo passato. Del resto ci ha provato, con la sua riproposizione di Metternich, un uomo brillante come Henry Kissinger. Ledda propone nella sostanza la cogestione transatlantica (Europa-USA) di un rapporto Est-Ovest tutto conflittuale, mentre oggi l'Europa, seppur contraddittoria, è disposta a dare un rapporto di cooperazione. È più di una differenza psicologica («doppia schizofrenia»), è una differenza di orientamento.

Ma il discorso sul diverso ruolo dell'Europa è arricchito soprattutto da Giorgio Ruffolo. Il sistema internazionale — dice nella sostanza — è entrato in una fase di instabilità creata dall'URSS e alimentata da entrambi i giocatori. Per superare l'attuale incertezza e fermare la rincorsa agli armamenti bisogna cambiare le regole del gioco, far entrare cioè nel giro giocatore: l'Europa appunto. Da questo punto di vista — dice usando la terminologia economica — è importante la domanda. L'Europa può essere infatti equibalancata tra Est e Ovest, e tra Nord e Sud, può essere portatrice di un nuovo modello sociale più avanzato. Ciò che risulta inadeguato è invece l'offerta.

vece ci sono per Ruffolo margini molto più ampi. Anzi, ritiene che di fronte alla arrogante negligenza degli Stati Uniti è necessario differenziarsi per evitare il peggio. Ruffolo pensa ad una iniziativa unilaterale della CEE per esempio verso i paesi del Mediterraneo e dell'Africa, una iniziativa certa parziale, ma che avrebbe il merito di accorciare i tempi e di dare un esempio. Quando gli USA si sono posti il problema della ricostruzione in Europa dopo la seconda guerra mondiale — dice — non organizzarono un vertice, ma prepararono il Piano Marshall.

Romano Ledda riprende il discorso di Ruffolo tutto entrato su posizioni europe e ne fa una base utile per guardare la riflessione al tema della sicurezza. E quindi chiede se non è giunto il momento di porre in discussione i blocchi di democrazia e di democrazia interne della vita internazionale anziché forme contingenti passibili di superamento. Pone l'esigenza di rivedere il tema della sicurezza nei suoi stessi termini concettuali: il negoziato parte integrante della sicurezza e non l'armamento a base del negoziato. Propone una riflessione sul concetto stesso di equilibrio: se continuassimo a realizzare equilibri militari a livello internazionale, si staremmo ad un livello di armamenti in sé destabilizzante e quindi non all'equilibrio, ma allo squilibrio del terrore. Tendenze divergenti del discorso sulla indivisibilità del sistema di relazioni internazionali, che si è rafforzate da tutta una serie di categorie politiche che leggono il mondo in termini conflittuali, come per esempio quella produttori-consumatori, portano sempre più alla destabilizzazione. La sfida del nostro tempo non sta dunque nel gestire il vecchio sistema difendendo, secondo schemi ottocenteschi, dai turbamenti che può introdurre una potenza da dimostrare: le nuove armi, euromissili e bomba N, infatti sono oggi un evidente elemento di divisione. La difesa dell'Europa in termini puramente militari non ha possibilità di successo, oltre a non essere la via migliore per arrivare ad un accordo con Mosca. Al contrario per un negoziato che porti ad una situazione di reale sicurezza è indispensabile che l'Europa socca un ruolo decisivo di stimolo affinché Washington e Mosca compiano i primi passi.

Alle domande emerse dal dibattito dunque, se sia cioè possibile oggi salvare la pace senza modificare negli stessi termini concettuali i principi che regolano l'attuale sistema di relazioni internazionali, la risposta è ampiamente negativa. Ma più ancora che nelle risposte, ricche, stimolanti e complesse in una materia che non si presta a semplificazioni programmatiche, ci sembra che il fatto più significativo del convegno indetto dalla CGIL sia proprio nell'aver fatto emergere l'interrogativo. Un interrogativo che si è rivelato comune agli studiosi italiani e americani, pur provenienti da esperienze così diverse. L'iniziativa della CGIL ha fornito l'occasione per verificare l'importanza che operano negli Stati Uniti.

Barnet: prendere ora le decisioni giuste

La necessità di rivedere le regole e i concetti che sono alla base dell'assetto internazionale è condivisa da Richard Barnett il quale in polemica con Mahins riconosce il discorso sulla indivisibilità del sistema di relazioni internazionali, che gli USA con Reagan, e prima di lui con Carter, abbiano operato e operino nel senso della indivisibilità — sostiene — è tutto da dimostrare: le nuove armi, euromissili e bomba N, infatti sono oggi un evidente elemento di divisione. La difesa dell'Europa in termini puramente militari non ha possibilità di successo, oltre a non essere la via migliore per arrivare ad un accordo con Mosca. Al contrario per un negoziato che porti ad una situazione di reale sicurezza è indispensabile che l'Europa socca un ruolo decisivo di stimolo affinché Washington e Mosca compiano i primi passi.

Guido Bimbi

Diffusi ieri i primi risultati delle elezioni di domenica

Massiccio successo del Destur nel voto pluralista in Tunisia

A circa metà dello scrutinio nessun esponente dell'opposizione risultava eletto - Irreversibile la rottura del monolitismo - Denunciate varie irregolarità nello scrutinio

Nostro servizio

TUNISI — Mentre scriviamo nessuno dei candidati dell'opposizione, secondo i dati di undici circoscrizioni su 23, è stato eletto. Nelle undici circoscrizioni gli scrutatori del Fronte nazionale (formato dal Destur e dai sindacati) ha ottenuto ufficialmente 743.202 voti; il Movimento democratico socialista, presente in otto sezioni, 28.535; il Movimento di unità popolare, presente in 4 sezioni, 7.553; gli indipendenti, presenti in alcune sezioni, 7.466. Quanto al Partito comunista tunisino, sulle sei circoscrizioni in cui si è presentato, una sola, quella di Gafsa è compresa nelle undici. I comunisti in questa circoscrizione hanno raccolto 3.240 voti contro i 66 mila del Destur. Sono cifre che, secondo molti osservatori, non esprimerebbero i rapporti di forza reali. E gli stessi dirigenti del Destur, ricordiamo, avevano auspicato una rappresentanza parlamentare delle liste del Fronte nazionale.

Ma i dati delle più importanti circoscrizioni — tra cui quelle di Tunisi nord, centro e sud, e quelle di Bizerka, Sussa ecc. — dove dovrebbero essere maggiori le possibilità dell'opposizione; c'è anche la possibilità della elezione di oppositori grazie al funzionamento del panache: il sistema

Gradimento per Gilles Martinet

ROMA — È stata ieri annunciata dalla Farnesina la concessione del gradimento a Gilles Martinet come nuovo ambasciatore di Francia a Roma.

che consente la cancellazione e la sostituzione, anche sulla scheda stessa del Destur, con candidati scelti in altre liste. È una operazione tuttavia assai difficile per degli elettori che sono alla loro prima esperienza elettorale di pluripartitismo.

Il sistema prescelto di liste circoscrizionali senza recupero dei resti su scala nazionale sembra quindi non aver permesso — almeno stando ai primi minimi risultati — una adeguata presenza alla camera di voci diverse e qualificate di uomini politici dell'opposizione. Un pluralismo tuttavia, ben radicato nel paese, si è già manifestato e si esprimerà in ogni caso nel parlamento come una sorta di bipartitismo organizzato. Perché la nuova camera dei deputati risulterà in ogni caso composta di fatto da due gruppi, quello del Destur e quello dei sindacalisti. I ventisei candidati sindacalisti, compresi nelle liste del Fronte nazionale, non rappresentano infatti una corrente in tutto concordante con le posizioni dei 110 candidati del Destur. Il monolitismo ha così subito una rottura che appare irreversibile.

Un dibattito monocolore nella nuova Camera è diventato da oggi impossibile: la discussione di un pubblico dibattito a circa 5000 persone. Questi successi avevano provocato alcune reazioni in seno al Partito socialista tunisino, la cui direzione ha reagito debolmente alla violenza che è provocata dagli ex-membri della disciplina nazista del partito di potere.

I limiti di questa prima grande manifestazione elettorale non debbono tuttavia celare il fatto comunque che la Tunisia si è avviata sulla strada della legge elettorale. Sono stati registrati alcuni irregolarità nei seggi, sia all'atto della votazione, sia nelle operazioni di conteggio dei voti alle quali non sono stati ammessi in generale gli «osservatori» dell'opposizione (rappresentanti di liste). A Tunisi città solo in una quarantina di seggi, sui 540 seggi della capitale, sono stati ammessi rappresentanti dei partiti di opposizione. Le autorità hanno giustificato questo fatto affermando che le liste di osservatori presentate dai partiti erano incomplete e irregolari; ma bisogna dire che la legge elettorale non enumerava le condizioni di regolarità e senza che un accordo verbale fosse intervenuto tra le autorità governative e i partiti per riconoscere egualmente la validità. Questi fatti incombenti sono da attribuirsi anche alla novità dell'esperienza elettorale, alla brevità del tempo concesso ai partiti, colti in piena fase di riorganizzazione; ed anche agli improvvisi ricatti suscitati in seno al Destur dai consensi manifestati apertamente nei locali, sia nella città che nelle campagne, al MDS e al MUP, e dalle ritorsioni dei comunisti del PCT, in particolare di quello di chiusura della campagna elettorale, al Palazzo dei Congressi di Tunisi, dimessisi da un pubblico dibattito a circa 5000 persone. Questi successi avevano provocato alcune reazioni in seno al Partito socialista tunisino, la cui direzione ha reagito debolmente alla violenza che è provocata dagli ex-membri della disciplina nazista del partito di potere.

I limiti di questa prima grande manifestazione elettorale non debbono tuttavia celare il fatto comunque che la Tunisia si è avviata sulla strada della legge elettorale. Sono stati registrati alcuni irregolarità nei seggi, sia all'atto della votazione, sia nelle operazioni di conteggio dei voti alle quali non sono stati ammessi in generale gli «osservatori» dell'opposizione (rappresentanti di liste). A Tunisi città solo in una quarantina di seggi, sui 540 seggi della capitale, sono stati ammessi rappresentanti dei partiti di opposizione. Le autorità hanno giustificato questo fatto affermando che le liste di osservatori presentate dai partiti erano incomplete e irregolari; ma bisogna dire che la legge elettorale non enumerava le condizioni di regolarità e senza che un accordo verbale fosse intervenuto tra le autorità governative e i partiti per riconoscere egualmente la validità. Questi fatti incombenti sono da attribuirsi anche alla novità dell'esperienza elettorale, alla brevità del tempo concesso ai partiti, colti in piena fase di riorganizzazione; ed anche agli improvvisi ricatti suscitati in seno al Destur dai consensi manifestati apertamente nei locali, sia nella città che nelle campagne, al MDS e al MUP, e dalle ritorsioni dei comunisti del PCT, in particolare di quello di chiusura della campagna elettorale, al Palazzo dei Congressi di Tunisi, dimessisi da un pubblico dibattito a circa 5000 persone. Questi successi avevano provocato alcune reazioni in seno al Partito socialista tunisino, la cui direzione ha reagito debolmente alla violenza che è provocata dagli ex-membri della disciplina nazista del partito di potere.

di tutti i partiti. Il primo ministro e segretario generale del Destur, Mohammed Mzali, ha detto in particolare: «Sono persuaso che queste elezioni costituiranno un nuovo passo per tutti i problemi, ma almeno è un passo sulla strada giusta». Di fronte a questa presa di posizione araba sempre più difficile per l'amministrazione Reagan mantenere un atteggiamento di ambiguità.

Loris Gallico

L'incontro ieri al Quirinale tra Pertini e Spadolini

(Dalla prima pagina) mento senza firma ma ispirato da Craxi, di toni difensivi, con il quale si cerca di conciliare quel che è difficile conciliare, e cioè l'appoggio a questo governo (che d'altra parte non naviga in acque tranquille, dovendo fare i conti con la situazione che conosciamo) e l'inizio dell'operazione che dovrebbe avere invece coronamento con la sua liquidazione, l'operazione dell'accordo di legislatura. « Non si capisce per quale ragione scrive il giornale social-

ista — si vogliono controporre i compiti attuali ed urgenti del governo e della maggioranza allo sviluppo di una prospettiva politica di azione, nell'ambito almeno di una legislatura e di un orizzonte politico che non lascia intravedere la realizzazione di alternative radicali, quando semmai esiste un nesso evidente di continuità e un interesse comune delle forze politiche della maggioranza a raggiungere risultati positivi. Gli spunti polemici contenuti nel comunicato segreto-ri socialista riguardano

Forlani e il ministro La Malfa, i quali avevano difeso nei giorni scorsi con argomentazioni diverse l'equilibrio attuale e il governo Spadolini e il Pci, al quale — sembra di capire — si imputerebbe ora un'eccessiva preoccupazione per le sorti del governo mentre fino a ieri si preferiva accusarlo di puntare alla « radicalizzazione » della lotta politica. Ripetendo ancora una volta che vi sono due anni e mezzo di legislatura da percorrere, Craxi non precisa però in che cosa consisterebbe la proposta del « patto ». L'assenza di in-

diazioni su questo punto non nasconde tuttavia che l'operazione che si cerca di avviare con i lanci di messaggi tra le segreterie del Psi e della Dc si configura in realtà come un mutamento di quadro politico. Il « nesso di continuità » di cui parla Craxi non è altro che questo. Dario per scontato, quando proprio intorno a questo problema ruotano tanto il malessere all'interno della maggioranza e le difficoltà per Spadolini, quanto le polemiche nella sinistra non è certo indice di idee chiare e di prospettiva limpida.

Le sezioni del Pci da vicino, al lavoro

Primavalle: non basta stare in sezione mentre fuori succede di tutto

(Dalla prima pagina) di lotte popolari per rendere abitabile questa zona dell'estrema periferia, era un intreccio di baracche e di strade polverose, privo di qualsiasi servizio. Ma è anche una sezione in cui il grande affetto che si vede tra i compagni si mescola alle difficoltà del lavorare insieme di giovani e anziani, donne e uomini, sperimentando nuovi quadri dirigenti senza perdere il contatto con la realtà che cambia.

quella di sabato sul tesseramento femminile. Ci ritroviamo in una quindicina di case di Maria Fantini, una « vecchia compagna », come lei stessa tiene a definirsi. Un po' è una riunione (alla fine della quale le compagne fanno la tessera, scambiandosi la penna e anche il « favore » e la faccia) e un po' è un incontro tra amiche da 17 anni. Un gruppo non omogeneo — direbbero gli esperti — ma che non fa fatica a parlare. Qualcuna chiede a Maria di raccontare: stanno raccogliendo con un registratore le testimonianze delle vecchie compagne, capipopolo degli anni del dopoguerra, anche se non sanno ancora come le utilizzeranno. E così escono dei racconti delle marce della borgata al centro (contro la legge trifaria o per l'attentato a Togliatti) che ricordano quella del « quarto stato »; esce il ricordo di come un discorso del sindaco Rebecchini, pro-fascista, fu ingiuriato dalle donne che gridavano « volgiarsi » le casse; ritorna la storia degli scioperi alla torresca, quando gli uomini delle borgate — quasi tutti disoccupati — si misero a costruire le strade che il Comune non faceva e furono poi retribuiti grazie alle lotte guidate dai comunisti; escono storie di miseria e di solidarietà, come quelle delle « bejane » per i bambini poveri (« anche per i figli dei fascisti, perché erano anche loro creature »), o quella della società di mutuo soccorso che raccoglieva piccole quote settimanali tra tutta la gente per poter fare pre-

stisti a chi aveva più bisogno. Una storia che appare come una vera e propria epopea; grazie anche alla semplicità con cui viene raccontata. E dopo la quale parlare di « continuità » mette quasi in imbarazzo le compagne più giovani. Ma non per molto. E allora mi raccontano delle 21 giornate di occupazione di Villa Verde, una clinica convenzionata che non praticava interruzioni di gravidanza; una lotta sull'onda della quale è poi nato il consultorio, l'assemblea delle donne e anche il « centro donna », un gruppo politico-culturale di impegno femminile nel quale lavora Antonella, una delle ragazze del direttivo. Ma non le altre. Marisa, Rosa, Carla e Rita, infatti, dicono di non ritruarsi nella astrattezza del lavoro culturale del « centro », ma tutte dicono che questo anno si iscriveranno all'Udi, tre di loro per la prima volta.

ai compagni: « no, adesso voi non ci venite ». Quando poi torniamo in sezione e troviamo per l'appunto « gli altri » e chiedo se la campagna del referendum sull'aborto (80 per cento di no, qui a Primavalle) l'hanno fatta solo le donne, mi rispondono tutti « no ». « Abbiamo fatto molte riunioni, proprio per capire quanto fosse un problema generale. Abbiamo fatto sempre come sezione tutte le iniziative: dai giornali parlati al volontariato ». Ma i volantini li avete scritti voi, dice Delfino, « la malizia è voluta. E allora non è difficile chiedere cosa ne pensano loro della « separazione », mentre le compagne — forse per timidezza, forse per ripicca — non tutte dicono che questo anno si iscriveranno all'Udi, tre di loro per la prima volta.

Come, ad esempio, sul problema dei rapporti tra compagne e compagni, visto che le compagne di Primavalle praticano una sorta di « separazione » nel modo di far funzionare la commissione femminile. Su 300 iscritti a Primavalle le donne sono 78; ma diventano 6 su 17 nel direttivo e, addirittura, 3 su 4 in segreteria. Sono dunque molto attive nel gruppo dirigente. E, infatti, la prima delle iniziative delle dieci giornate è

presentata dall'Arabia Saudita (piano Fahd) Hamad ha detto che essa contiene « alcuni punti » positivi, ma che dovrà essere discussa al prossimo vertice arabo convocato per il 25 novembre a Fez « per giungere a una posizione araba comune ». Rispondendo a una domanda in merito al recente dibattito al Consiglio dei ministri italiano sull'invio della « forza multinazionale », Nemer Hamad ha espresso « apprezzamento » per quei ministri (come Signorile, Rognoni e altri) che hanno chiesto una iniziativa del governo italiano per un riconoscimento dell'Olp. Un riconoscimento, ha aggiunto, che è « necessario per giungere a una pace giusta e duratura in Medio Oriente ». Quanto alla proposta di pa-

stati a chi aveva più bisogno. Una storia che appare come una vera e propria epopea; grazie anche alla semplicità con cui viene raccontata. E dopo la quale parlare di « continuità » mette quasi in imbarazzo le compagne più giovani. Ma non per molto. E allora mi raccontano delle 21 giornate di occupazione di Villa Verde, una clinica convenzionata che non praticava interruzioni di gravidanza; una lotta sull'onda della quale è poi nato il consultorio, l'assemblea delle donne e anche il « centro donna », un gruppo politico-culturale di impegno femminile nel quale lavora Antonella, una delle ragazze del direttivo. Ma non le altre. Marisa, Rosa, Carla e Rita, infatti, dicono di non ritruarsi nella astrattezza del lavoro culturale del « centro », ma tutte dicono che questo anno si iscriveranno all'Udi, tre di loro per la prima volta.

Come mai? Chiedo. « Perché lo considero una verifica necessaria ». « Perché sento il bisogno di un momento di incontro tra le donne del quartiere, anche quelle diverse da me ». « Perché so che non potrò dare attività, lavorativa o politica, ma all'Udi voglio dare almeno un sostegno economico ». Tante risposte che lasciano la curiosità di sapere se questo interesse per l'Udi sia una tendenza generale o una vocazione delle compagne di Primavalle. Quelle stesse che sentono assente il bisogno di riunirsi in sezione « solo tra di loro », nonostante la difficoltà di dire

Così la nuova camorra spazza via la vecchia

(Dalla prima pagina) raccontata della giovane moglie di Salvatore Serra che aveva preso posto, in chiesa, accanto alla moglie e ai familiari del Sindaco assassinato. Cosa che si pagano, nessuno (con l'eccezione del caso di Torre) pensa a far giustizia dell'assassino. E così l'altra sera « Cartuccia » è stato trovato ucciso, in quel carcere dove lo avevano rinchiuso dopo il tentativo di omicidio. Si è ucciso davvero, oppure qualcuno lo ha « aiutato » ad impiccarsi? In fondo, forse, non c'è grande differenza: chi ne ordina il trasferimento nella piccola cella, a fianco di altri detenuti, è lo stesso che lo ha fatto in un altro carcere, dove non poteva non immaginare quale sorte gli sarebbe toccata.

Per quanto riguarda il recupero del fiscal drag, anche qui il costo si aggira sui 1.300 miliardi. Infatti, il governo ha lasciato nel bilancio dello Stato un margine di 4.500 miliardi per il 1982, da destinare a detrazioni fiscali nel caso di raggiungimento dell'accordo sul costo del lavoro. Secondo i conti fatti dall'IRES-CGIL, invece, l'operazione rimborso e nuove aliquote sui redditi inferiori, costerebbe 5.800 miliardi, cioè, appunto 1.300 miliardi in più rispetto a quelli previsti. Se tutto rimanesse come è ora un favorevole dipendente potrebbe ben 242 mila lire il prossimo anno solo a causa dell'imposta da inflazionistica. Dunque, il vantaggio è significativo. Mentre, dal canto suo, lo Stato non avrebbe un onere insopportabile.

Per quanto riguarda il recupero del fiscal drag, anche qui il costo si aggira sui 1.300 miliardi. Infatti, il governo ha lasciato nel bilancio dello Stato un margine di 4.500 miliardi per il 1982, da destinare a detrazioni fiscali nel caso di raggiungimento dell'accordo sul costo del lavoro. Secondo i conti fatti dall'IRES-CGIL, invece, l'operazione rimborso e nuove aliquote sui redditi inferiori, costerebbe 5.800 miliardi, cioè, appunto 1.300 miliardi in più rispetto a quelli previsti. Se tutto rimanesse come è ora un favorevole dipendente potrebbe ben 242 mila lire il prossimo anno solo a causa dell'imposta da inflazionistica. Dunque, il vantaggio è significativo. Mentre, dal canto suo, lo Stato non avrebbe un onere insopportabile.

I sindacati e la scala mobile

(Dalla prima pagina) coerenti con l'obiettivo di fermare l'inflazione entro un certo livello, allora ogni beneficio fiscale cadrebbe sia per gli operai sia per gli industriali. Adesso, si sta discutendo proprio di che cosa dovrebbe accadere nel caso di uscita dal tetto del 16%. E' un problema non di poco conto, naturalmente, ma questo è il punto. La CGIL sostiene che lo Stato a quel punto, non dovrebbe più intervenire né con la fiscalizzazione né con il recupero del fiscal drag. La Cisl, pensa, invece, a istituire una forma di conguaglio (ma qui c'è il rischio che rispunti dalla finestra quella proposta Tarantelli che è uscita dalla porta) mentre l'Uil guarda piuttosto ai contratti come la sede in cui tirare le somme dei vantaggi e degli svantaggi o, meglio, del successo dell'intera operazione.

Per quanto riguarda il recupero del fiscal drag, anche qui il costo si aggira sui 1.300 miliardi. Infatti, il governo ha lasciato nel bilancio dello Stato un margine di 4.500 miliardi per il 1982, da destinare a detrazioni fiscali nel caso di raggiungimento dell'accordo sul costo del lavoro. Secondo i conti fatti dall'IRES-CGIL, invece, l'operazione rimborso e nuove aliquote sui redditi inferiori, costerebbe 5.800 miliardi, cioè, appunto 1.300 miliardi in più rispetto a quelli previsti. Se tutto rimanesse come è ora un favorevole dipendente potrebbe ben 242 mila lire il prossimo anno solo a causa dell'imposta da inflazionistica. Dunque, il vantaggio è significativo. Mentre, dal canto suo, lo Stato non avrebbe un onere insopportabile.

Napoli: la battaglia d'inverno anche per vincere la sfiducia

(Dalla prima pagina) squilibri e contraddizioni. La sezione Eugenio Curjel — via San Nicola a Nilo, quartiere San Lorenzo — è un pezzo non ininterrotta di questa Partito comunista che si batte nel « centro antico ». Uno specchio dei suoi problemi. Venditori ambulanti, studenti, disoccupati, piccoli impiegati comunali, precari, qualche operaio: il « popolo » della sezione è lo stesso che ha subito il terremoto nelle carni. Adesso, questo partito riflette e cerca se stesso, vuol riordinare le fila dopo un anno tremendo, accolto nel suo seno lo stato di febbrile ansia, le domande che il quartiere produce. C'è la critica e l'autocritica. Ma anche la difficoltà a uscire fuori dalla dimensione imposta dall'emergenza.

pagno Riccio, studente — abbiamo pagato anche l'indiscriminato « tuffo nel sociale », così non si consolida il tessuto organizzativo permanente di partito. E' quello che è avvenuto alla Curjel. Il « centro antico » è oggetto di tentativi di rivincita conservatrice. Quanto ha pesato in ciò la scelta, pur necessaria e giusta, di privilegiare l'impegno in direzione delle periferie urbane? L'osservazione riecheggia nell'intervento di una compagna che lamenta il modo in cui si è provveduto alla distribuzione delle « massie » marginali. Il suo sfogo è misurato sull'attività del consiglio di quartiere — diretto dalle sinistre — per la riattivazione degli edifici pericolanti, la distribuzione dei « sussidi », e così via.

avuto sui limiti, par presenti, dell'opera emergente. Non abbiamo fatto il possibile nel modo più celere. Però i controlli sono ancora inadeguati, non si verificano spesso le misure di spesa. Ci vogliono movimenti ed interlocutori organizzati: idee e capacità di decisioni rapide, efficienti. Per evitare sfiducia e rassegnazione. Ecco la necessità di dare slancio al partito, forma organizzata al suo spirito di militanza, disperso oggi tra i mille rovi del dopotremoto.

Manovre congiunte USA-Egitto a metà mese WASHINGTON — Gli Stati Uniti organizzeranno, a partire dalla metà di questo mese, estese manovre militari in Egitto, nel Sudan, in Somalia e nel sultanato di Oman. Lo ha reso noto ufficialmente il Dipartimento di Stato, precisando che queste manovre, denominate « Bright Star 82 », dureranno circa un mese e si svolgeranno in seguito ad accordi interventi tra gli Stati Uniti e i quattro paesi interessati. È portavoce del Dipartimento di Stato non ha voluto fornire particolari tecnici su queste manovre.

Riunione a Palazzo Chigi per lo sciopero dei rilevatori

ROMA — La situazione determinata dall'agitazione dei rilevatori è stata presa in esame ieri in una riunione a Palazzo Chigi alla quale hanno partecipato funzionari delle amministrazioni interessate e rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). La riunione è stata aggiornata a questa mattina. Secondo quanto è appreso nell'incontro, che è stato « interlocutorio », sono stati esaminati gli eventuali provvedimenti organizzativi e, con le opportune autorizzazioni agli enti locali, anche economici per assicurare in ogni caso il corretto compimento della rilevazione in corso.

Bomba contro la Swissair a Madrid MADRID — Una bomba è esplosa ieri sera davanti all'ufficio della compagnia aerea svizzera di bandiera Swissair, ferendo tre persone e provocando un grave disastro. L'esplosione ha danneggiato solo la parte esterna dell'edificio, situato al centro di Madrid. Due dei tre feriti sono poliziotti municipali, il terzo è un passante. La polizia ha arrestato due sospetti.

Manovre congiunte USA-Egitto a metà mese WASHINGTON — Gli Stati Uniti organizzeranno, a partire dalla metà di questo mese, estese manovre militari in Egitto, nel Sudan, in Somalia e nel sultanato di Oman. Lo ha reso noto ufficialmente il Dipartimento di Stato, precisando che queste manovre, denominate « Bright Star 82 », dureranno circa un mese e si svolgeranno in seguito ad accordi interventi tra gli Stati Uniti e i quattro paesi interessati. È portavoce del Dipartimento di Stato non ha voluto fornire particolari tecnici su queste manovre.

Bomba contro la Swissair a Madrid MADRID — Una bomba è esplosa ieri sera davanti all'ufficio della compagnia aerea svizzera di bandiera Swissair, ferendo tre persone e provocando un grave disastro. L'esplosione ha danneggiato solo la parte esterna dell'edificio, situato al centro di Madrid. Due dei tre feriti sono poliziotti municipali, il terzo è un passante. La polizia ha arrestato due sospetti.

Yasser Arafat verrà a Roma a metà dicembre?

(Dalla prima pagina) L'invito al presidente del Comitato esecutivo dell'Olp è stato formulato dall'Associazione di amicizia italo-araba per concludere i lavori del colloquio internazionale su Gerusalemme, che si terrà dal 15 al 17 dicembre prossimi. Lo ha annunciato Eno Egoli, direttore dell'Associazione di amicizia italo-araba, il quale ha anche precisato che è venuta a cadere la condizione posta in passato dal leader palestinese di venire in Italia solo su invito ufficiale del governo italiano. « Staremo ora a vedere »

ha detto Egoli — quale sarà l'atteggiamento del governo in questa occasione e se c'è veramente l'apertura e la disponibilità per un approfondimento del dialogo con l'Olp ». L'annuncio è venuto al termine della conferenza stampa di cui si è detto, durante la quale Nemer Hamad, ha definito la « forza multinazionale » nel Sinai, una iniziativa che si pone nel quadro degli accordi di Camp David e al di fuori dell'egida dell'Onu. Ciò costituisce un « passo indietro », ha detto Hamad, rispetto alla stessa dichiarazione della CEE al vertice di Venezia, che sembrava in-

dicare una disponibilità europea ad un ruolo autonomo nel processo di pace in Medio Oriente in un quadro più vasto di quello degli accordi di Camp David e sotto l'ombrello dell'Onu. Rispondendo a una domanda in merito al recente dibattito al Consiglio dei ministri italiano sull'invio della « forza multinazionale », Nemer Hamad ha espresso « apprezzamento » per quei ministri (come Signorile, Rognoni e altri) che hanno chiesto una iniziativa del governo italiano per un riconoscimento dell'Olp. Un riconoscimento, ha aggiunto, che è « necessario per giungere a una pace giusta e duratura in Medio Oriente ». Quanto alla proposta di pa-